



Politecnico di Milano
Facoltà di Architettura e Società
Anno accademico 2009/2010

Tesi di laurea magistrale in Progettazione Architettonica e Urbana

Laboratorio di laurea

Relatore: Roberto Spagnolo

Correlatore: Gianni Scudo

**Pietra angolare sul margine urbano:
progetto di un edificio per uffici per la Provincia di Parma**

Laureande

Olivari Alice 712061

Ruffoni Jenny 712060

INDICE

01_ ABSTRACT	pag. 01
02_ ORIZZONTI	
. Le trasformazioni storiche	pag. 03
. Parma e il suo territorio	pag. 09
03_ LINEE GUIDA	
. Il margine come occasione progettuale	pag. 11
. Lo spazio di relazione Riferimenti: Piazza della Pace, Piazza Garibaldi, Piazza della Ghiaia	pag. 15
. Il sistema del verde e dei percorsi lenti Riferimenti: Giardino Ducale, Cittadella	pag. 27
04_ INTENZIONI PROGETTUALI	
. Il sistema degli spazi aperti	pag. 31
. Le residenze	pag. 34
. Gli uffici della Provincia	pag. 36
05_ RIFERIMENTI PROGETTUALI	pag. 43
06_ ELENCO TAVOLE	pag. 54
07_ BIBLIOGRAFIA	pag. 55

Tema della tesi è la riconfigurazione di una porzione del margine della città di Parma attraverso il progetto di un edificio per uffici per la Provincia di Parma.

La tesi prende avvio da un Concorso di idee bandito dall'Amministrazione Provinciale di Parma nel mese di marzo del 2009 per la realizzazione del nuovo palazzo degli uffici della Provincia "Palazzo dell'Ambiente, dell'Agricoltura e dell'Innovazione" da realizzarsi all'interno del comparto sud-est della città in una area di trasformazione, oggetto di un piano integrato di intervento comunale.

L'interesse per il tema proposto è derivato in primo luogo dalle richieste del concorso quali *"la realizzazione di un edificio che combini architettura, composizione architettonica, tecnologie edilizie ed impianti di moderna concezione con elevata qualità e nel rispetto dell'ambiente. Una costruzione che per caratteristiche, materiali, efficienza energetica e sostenibilità ambientale possa contribuire alla diffusione di nuovi indirizzi progettuali e costruttivi e al miglioramento dell'immagine della città e della provincia."*

In secondo luogo, a seguito dell'analisi dell'area di progetto e più in generale della città di Parma, si è deciso di rivedere il piano integrato di intervento, all'interno del quale va a inserirsi il nuovo palazzo degli uffici provinciali, proponendo una soluzione progettuale alternativa.

Il progetto a scala urbana, a cui è dedicata la prima parte della tesi, vede la collocazione di nuove residenze ed attività terziarie secondo un principio insediativo volto da un lato a ridisegnare il margine urbano e dell'altro a salvaguardare la continuità spaziale del sistema del verde.

Le nuove architetture vanno quindi a ricostituire il fronte urbano e a determinare nuovi spazi di relazione e di mediazione tra città e campagna, mentre il verde permane come elemento centrale del sistema, penetrando all'interno della città, divenendo parco urbano e legandosi con gli spazi verdi esistenti.

Anche l'edificio della Provincia, approfondito nella seconda parte del lavoro, si inserisce all'interno di questo sistema insediativo di spazi edificati e spazi aperti. Esso viene scomposto in tre corpi edilizi strettamente connessi attraverso gli spazi di relazione esterni e viene collocato in prossimità degli assi viari principali. Si caratterizza per essere pietra angolare sul margine urbano: l'edificio si chiude verso la città, ne diviene confine, limite e al tempo stesso nodo dei percorsi ciclopedonali e del sistema del verde, aprendosi verso il parco e generando nuove visuali sul territorio agricolo e sulla città. La disposizione e la dimensione dei corpi edilizi garantisce inoltre confort interno, per quanto concerne luminosità e ventilazione, nonché qualità funzionale e distributiva.

. LE TRASFORMAZIONI STORICHE

- Preistoria

Recenti indagini archeologiche hanno confermato l'esistenza di un impianto urbano anteriore all'insediamento dei Celti (VI secolo a.C.) e riconducibile ad ambiente di cultura etrusca, anche se forse Parma era un centro abitato già nell'Età del bronzo in quanto ormai è accertato che nella posizione attuale della città sorgeva una terramare, ossia una sorta di villaggio su palafitte di forma quadrangolare.

- Età romana

La fondazione ufficiale di Parma viene datata 183 a.C e si configurava come una città di forma quadrata con i lati esterni di circa 400*400 ml. L'orientamento delle strade riprendeva quello della centuriazione esistente sul territorio circostante, secondo linee parallele e perpendicolari alla via Emilia, che coincideva con il decumano massimo, e il tracciato via Farini - via Cavour che coincideva con il cardo massimo. I tracciati delle altre strade cittadine parallele al cardo e al decumano massimo corrispondono a strade urbane ancor'oggi esistenti e chiaramente leggibili nella struttura del centro storico, soprattutto nei pressi di Piazza Garibaldi, corrispondente all'antico foro romano.

La città romana, provvista di una cinta fortificata, si appoggiava al torrente lungo la sponda destra.

Al di fuori del centro urbano vi erano il teatro e l'anfiteatro che costituivano due capisaldi che poi indirizzarono lo sviluppo della città oltre i limiti difensivi.



Ricostruzione della città di Parma all'epoca romana.

Immagine tratta da "Le formazioni urbane del Parmense", Luigi Dodi, Parma 1965.

- Età medievale

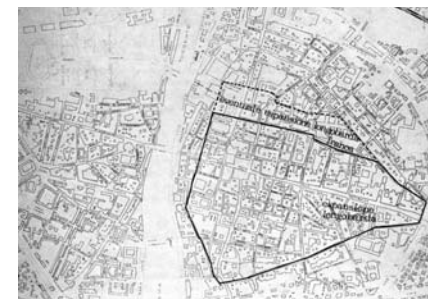
Con la crisi dell'impero romano si apre una lunga fase altomedievale contraddistinta da una lenta riorganizzazione del territorio emiliano: la regressione dell'economia di scambio e di consumo unita alle devastazioni e dominazioni barbariche porta all'abbandono delle campagne.

A partire dall'anno 1000 la lunga fase di trasformazione trova un momento di accelerazione sull'assetto urbano e sui luoghi rappresentativi del potere: la città recupera il ruolo direzionale nel rapporto con il territorio grazie alla ripresa delle attività artigianali, lo sviluppo degli scambi, la circolazione della moneta e l'accumulo di capitali che porta a investimenti in campagna.

Nei secoli che videro affermarsi e rafforzarsi il potere vescovile sorsero numerose chiese cristiane in più punti della città e fuori di essa. Infatti, come avvenne per il Duomo ed il Battistero, altri grandi impianti di edifici ecclesiastici non potendo trovare posto entro la vecchia cinta romana furono collocati all'esterno di essa. I grandi complessi monastici si insediarono prevalentemente a nord della vecchia città e le chiese medievali trovarono posto soprattutto lungo la via Emilia.

Durante la dominazione viscontea, nell'arco del XIV secolo, viene effettuato un ulteriore ampliamento della cinta muraria, seguendo presumibilmente un perimetro poligonale che rimase pressoché invariato fino al Cinquecento. La città medievale si caratterizza per una tessitura stradale ancora abbastanza regolare e fedele agli antichi tracciati nell'ambito del nucleo di origine romana, meno regolare al di fuori di esso, dove i percorsi stradali si articolano in modo più variato. Per quanto riguarda i lotti edificati, quelli medievali risultano più stretti e addensati rispetto ai lotti romani di forma quadrata e sono ancora visibili nella parte settentrionale del centro storico. Altre opere di fortificazione vengono eseguite tra il XIII ed il XIV secolo con l'apertura di cinque nuove porte.

La configurazione medievale è rimasta pressoché invariata per secoli, mentre all'interno della città vari furono gli interventi a scala soprattutto architettonica che in epoca rinascimentale favorirono la crescita soprattutto qualitativa della città. Una delle più antiche immagini di Parma è una pergamena databile intorno alla seconda metà del XV secolo che rappresenta la città circondata da mura e lo spazio urbano non è stato disegnato nella sua globalità ma sono stati evidenziati solo alcuni elementi caratterizzanti tra cui la piazza civica con il Palazzo del Comune (sede del potere civile) e la Cattedrale (centro del potere religioso) che diventano i luoghi di riferimento spaziale per la città.



Ricostruzione della città di Parma all'epoca longobarda e franca.

Immagine tratta da "Palazzi e casate di Parma", L. Gambarà, M. Pellegrini, M. De Grazia, Parma 1971.



Pianta della città di Parma e del suo territorio.

Autore ignoto. 1460-1465. Tempera su pergamena.

In ASP, Mappe e Disegni, vol. II, n.85

- Età rinascimentale

Nei primi decenni del Cinquecento, Parma, come altre città padane, è coinvolta in numerose guerre e viene occupata da truppe d'invasione che la riducono a luogo di sosta e di saccheggio.

A partire dal 1545 fino al 1731 la città è poi dominata dalla famiglia Farnese e in questi secoli si verificano tre trasformazioni urbane di notevole consistenza.

Il primo intervento riguardava il rinforzo di tutta la cinta muraria con la costruzione di grandi baluardi e soprattutto a partire dal 1591, su iniziativa di Alessandro Farnese, la realizzazione della Cittadella a forma pentagonale a sud della città, direttamente collegata con l'ampio sistema delle fortificazioni urbane.

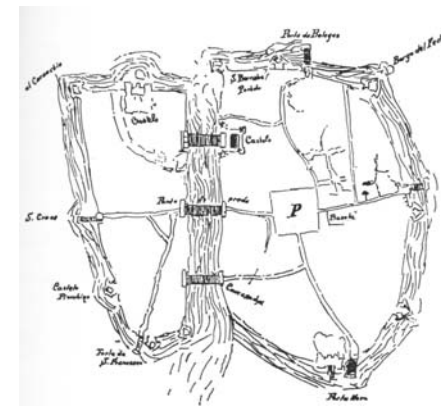
In secondo luogo viene realizzata la Pilotta, un grandioso complesso di edifici che costituisce sulla sponda destra del torrente una sorta di città nella città, grazie all'articolata disposizione di grandi edifici.

I lavori di costruzione del Palazzo della Pilotta iniziano nel 1603 su volere di Ranuccio Farnese che era oltre il committente anche l'ideatore del progetto formalmente redatto dallo scultore Simone Moschino.

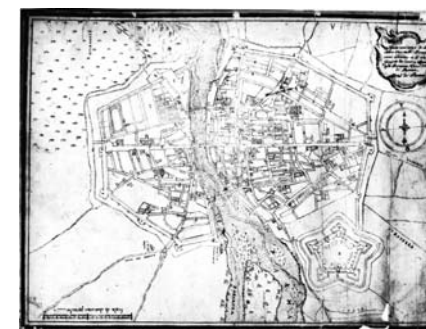
Infine, l'altra grande realizzazione farnesiana è quella del Palazzo del giardino, sede di rappresentanza della corte, e del Parco Ducale.

Le rimanenti realizzazioni dell'epoca farnesiana sono di carattere tra edilizio ed urbanistico e riguardano principalmente costruzioni religiose.

Durante il Rinascimento, il controllo della forma urbana e la difesa della città costituirono momenti salienti dell'intervento del potere politico; la centralità della città si riconosce anche nell'iconografia storica cinquecentesca che ha per oggetto esclusivo la sua rappresentazione con una perdita di importanza del territorio circostante.



“La pianta della città di Parma” di Giorgio da Herba
China su carta. Biblioteca Palatina di Parma, Ms. Parm, 1193, vol.2



Iconografia della città di Parma (1589-1592)
Smeraldo Smeraldi 1601 China su Carta
In B. Adorni, “Io Smeraldo Smeraldi
Ingignero et Perito della Congregazione dei
cavamenti...”, Parma, 1980

- Settecento

Dopo l'estinzione della dinastia Farnese, nel 1731, e il periodo d'interregno precedente l'avvento dei Borbone al governo del Ducato, inizia, con l'arrivo a Parma di Guglielmo Du Tillot, intendente reale prima e ministro d'azienda poi, un periodo ricco di riforme istituzionali e di interventi rivolti alla riorganizzazione dello spazio urbano interno alle cerchia murarie.

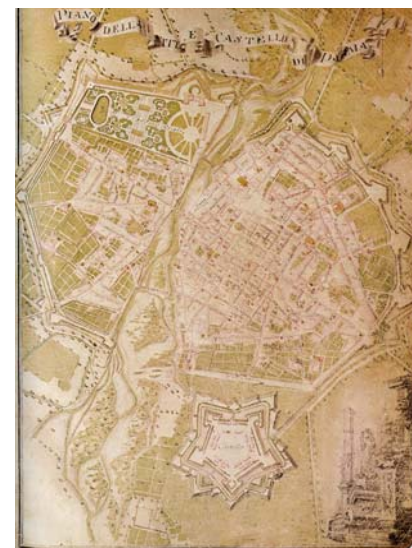
Du Tillot, data l'esigenza di conoscere puntualmente la città allo scopo di eseguirvi le prime trasformazioni ed abbellimenti, commissiona il rilevamento geometrico del territorio urbano da cui scaturisce l'Atlante Sardi che costituisce un vero e proprio catasto urbano in cui vengono messi in evidenza gli spazi verdi, le chiese e gli edifici civili più rilevanti della città. Inoltre egli chiama a Parma come architetto di corte il francese Ennemond Alexander Petitot, il quale ha una notevole influenza sul disegno della città, progettando ed in gran parte realizzando, interventi spesso più a scala urbana che architettonica.

Gli interventi voluti da Petitot, fatta eccezione per i lavori di sistemazione del giardino Ducale, della piazza civica e della costruzione del Casinò, sono stati rivolti prevalentemente a risanare edifici già esistenti attraverso rifacimenti di facciate e abbellimenti di vario genere per affrontare la crescita demografica e la carenza di abitazioni.

L'unico vero intervento a scala urbana è stata la demolizione nel 1766 dell'isolato adiacente la Pilotta a cui non segue, malgrado le intenzioni di Du Tillot, la costruzione del Palazzo Ducale.



Vista a volo d'uccello. Incisione su rame del 1751. Immagine tratta da "Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo naturale, politico e morale, con nuove osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori", T.Salmon, Venezia.1751



"Piano della città e castello di Parma"
Pietro Sardi in Atlante Sardi.1767

- Ottocento

Nei primi anni dell'Ottocento Parma passa sotto il dominio francese e per gran parte del secolo la dimensione urbanistica rimane pressoché immutata.

Nei primi anni dell'Ottocento la legge relativa alla soppressione dei conventi e al trasferimento al demanio delle loro proprietà, rende disponibile vasti spazi urbani che diventano oggetto di espansione della città e i fabbricati vengono destinati ad ospitare attività e funzioni civili.

Gli interventi effettuati durante il governo di Maria Luigia (1815-1847) sono di grande impatto urbano: viene realizzato nel 1817 il cimitero della Villetta in un'area a sud-est della città su disegno dell'ingegner Giuseppe Cocconcelli, il Teatro Regio (1821-29), il nuovo Palazzo Ducale (1883), le Beccherie di piazza della Ghiaia (1826) e il Collegio Maria Luigia su progetto dell'architetto Nicola Bettoli.

Dal punto di vista urbanistico, uno degli interventi più omogenei e degni di nota effettuati sul centro storico è la creazione di portici con loggiati superiori, a collegamento della chiesa di Sant'Alessandro con il Teatro Regio, il Palazzo Ducale, il Palazzo della Riserve e la chiesa ducale di San Ludovico, sistemazione volta a creare un ambiente architettonicamente delimitato introno alle reggia.

Parma durante l'Ottocento presenta quindi tre fulcri di vita urbana ben distinti: l'ambiente religioso ed ecclesiastico, corrispondente alla piazza del Duomo; l'ambiente civico e commerciale, corrispondente a piazza Garibaldi, e l'ambiente di corte formato dal Palazzo Ducale, dalla piazza di Corte e dalle loro adiacenze.

Nel XIX secolo si registra un forte aumento demografico e si assiste contemporaneamente ad una diversificazione qualitativa tra zone urbane residenziali agiate, gravitanti intorno alla corte, e quartieri popolari degradati.

Uno dei primi impulsi dello sviluppo urbano di Parma al di fuori della cerchia muraria viene dalla realizzazione delle ferrovie: nel 1859 infatti entra in esercizio la Piacenza-Bologna, nel 1883 la Parma-Suzzarra seguita nel 1890 dalla Parma-La Spezia. Di conseguenza la stazione realizzata a servizio delle linee ferroviarie esercita una notevole influenza sullo sviluppo del settore nord della città.



Vista a volo d'uccello
Autore Springer. Incisione acquerellata,
1860.



Planimetria della città nel 1867
Epimaco e Pasquale Artaria, incisione su
rame.

- Novecento

Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, un grande impulso all'uscita della città dalla ormai ristretta cerchia nelle mura viene incentivato dal miglioramento delle comunicazioni dei trasporti a livello locale: nuove linee tranviarie, infatti, collegano Parma ai vari centri della provincia.

L'espansione più rapida e sorprendente della città di Parma comincia proprio nei primi anni del Novecento con il graduale abbattimento delle mura e la costruzione del Lungoparma .

All'inizio del secolo scorso, le zone che erano ancora libere all'interno della cinta dei vecchi bastioni cominciano rapidamente a saturarsi: con il trasferimento dell'ospedale fuori dalla città, il tracciamento di viali alberati in sostituzione delle cinte fortificate e di nuove strade intorno alla Cittadella, prende il via la costruzione di un gran numero di residenze private.

Altre grandi modificazioni a scala urbana sono il tracciamento di una via a congiunzione del piazzale della stazione ferroviaria con la Pilotta, le demolizioni delle Beccherie neoclassiche di Maria Luigia in piazza della Ghiaia per consentire la sistemazione di un tratto di Lungoparma e l'allargamento di una delle Vie Mazzini realizzato grazie alla demolizione di tutti gli edifici preesistenti ed alla costruzione di un'edilizia multipiano destinata prevalentemente ad uffici e servizi.

Nel secondo trentennio del Novecento e soprattutto del secondo dopoguerra, la configurazione generale della città risulta molto cambiata: verso ovest si assiste ad un cospicuo sviluppo edilizio lungo le maggiori strade radiali e analogamente si assiste ad un notevole sviluppo lineare lungo la via Emilia verso est.

Come in molte altre città, anche a Parma l'espansione residenziale è stata effettuata per successive geometrie addizionali di tracciati stradali e lottizzazioni di terreni, tuttavia rimangono vaste zone verdi quali il Parco Ducale a nord-ovest, della Cittadella a sud, il campo sportivo ad est ed il torrente con il suo greto che vengono a interrompere l'eccessiva concentrazione edilizia. Un ulteriore ampliamento dell'area urbanizzata si è registrato a partire dai primi anni novanta.



Luigi Battei, Litografia a due colori, 1910

La carta presenta il progetto di ampliamento dei confini comunali



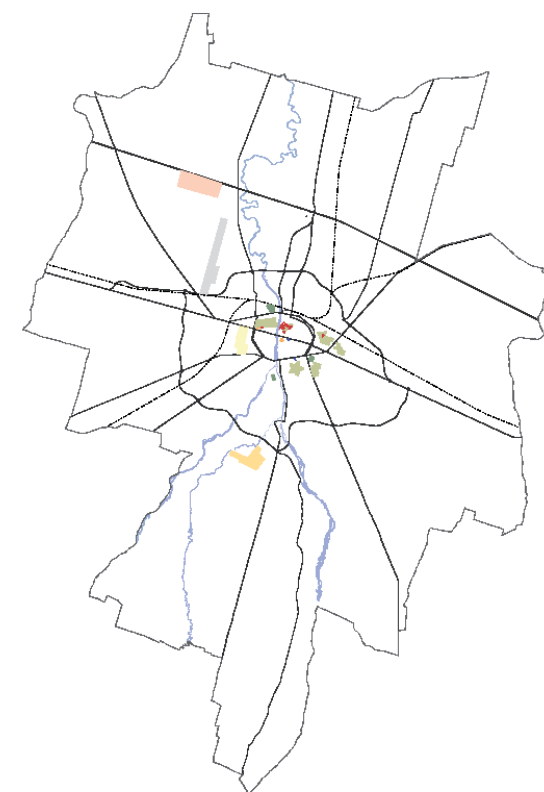
Foto aerea a colori del 1992
Compagnia Generale Riprese Aeree Parma

. PARMA E IL SUO TERRITORIO

La città di Parma, capoluogo dell'omonima provincia, è situata nella parte occidentale dell'Emilia, all'interno di un territorio comunale di circa 26.000 ettari, interamente pianeggiante e delimitato dal fiume Taro e dal fiume Enza rispettivamente a ovest ed ad est. La città conta circa 180.000 abitanti ed è attraversata da nord a sud dal fiume Parma, che suddivide il nucleo più antico della città in due porzioni storicamente distinte: il centro storico a est del torrente di fondazione romana che costituisce il cuore della città per la presenza dei principali monumenti storici cittadini ed il quartiere dell'oltretorrente a ovest del fiume sviluppatosi a partire dal XIII secolo.

Proprio alla porzione di città consolidata racchiusa all'interno della cerchia poligonale dei viali di circonvallazione, frutto della demolizione ottocentesca delle antiche mura difensive, poteva essere riferita Parma fino agli anni cinquanta del novecento: l'espansione urbana fino a quegli anni era infatti risultata relativamente modesta e circa due terzi della popolazione risiedeva in questa parte della città. Solo a partire dal secondo dopoguerra si è verificato un progressivo esodo dal centro storico con uno spostamento demografico, frutto anche di immigrazioni esterne alla città, verso le aree di nuova espansione esterne all'antica cerchia muraria. Il nucleo antico, che fino a qualche decennio prima aveva costituito l'intera città, diviene quindi il centro di una nuova città, più complessa e dieci volte più estesa.

Il centro storico mantiene forte l'immagine storico-culturale della città e racchiude al suo interno anche le più significative funzioni urbane quali ad esempio la sede istituzionale della Provincia e del Comune, rispettivamente in piazza della Pace e in piazza Garibaldi, nonché diverse sedi universitarie, museali e culturali. Altre importanti servizi pubblici si localizzano invece nella prima fascia di espansione a ridosso dei viali di circonvallazione quali l'ospedale, le attrezzature sportive e i grandi parchi urbani, mentre in prossimità delle tangenziali sono presenti i principali servizi di scala sovra urbana quali l'aeroporto Giuseppe Verdi ed il campus universitario a sud della città, un insediamento di settantasette ettari che



Rappresentazione schematica del sistema viabilistico e dei servizi nel territorio comunale di Parma

rappresenta il polo scientifico dell'Università degli studi di Parma, mentre in prossimità dell'autostrada del Sole, che corre a nord della città, si attestano le strutture ricettive della fiera.

Da questa lettura dei servizi urbani ed extraurbani si evidenzia come il telaio portante delle infrastrutture della città, costituito dal sistema di circonvallazione interna, delle radiali di connessione con l'esterno, dalle tangenziali esterne e dall'autostrada, abbia svolto e svolga ancora un ruolo strutturante nella definizione della forma urbana della città. In particolare le grandi radiali che dal centro storico si sviluppano verso il territorio circostante hanno determinato le direttrici dello sviluppo urbano e si configurano sia come elementi portanti delle nuove espansioni sia come elementi di radicamento del centro storico al territorio agricolo che ancora racchiude con continuità spaziale la città di Parma. Lungo le radiali soprattutto a nord della città si attestano infatti i grandi poli industriali della città, mentre a sud vi si trovano i nuovi quartieri residenziali, più densi verso la città e via via più disgregati e dispersi nel territorio agricolo in centri minori anche di densità demografica e dotazione di servizi consistenti e in piccoli nuclei abitati.



Rappresentazione del sistema del verde agricolo, dei grandi parchi urbani e del sistema viabilistico

. IL MARGINE COME OCCASIONE PROGETTUALE

“La questione dei margini urbani non nasce dalla nostalgia della città finita, chiusa dalle mura, ma dalla comprensione che gli elementi di margine costituiscono, negli ecosistemi naturali ed antropici, sia luoghi di valore strategico che linee di fragilità.”

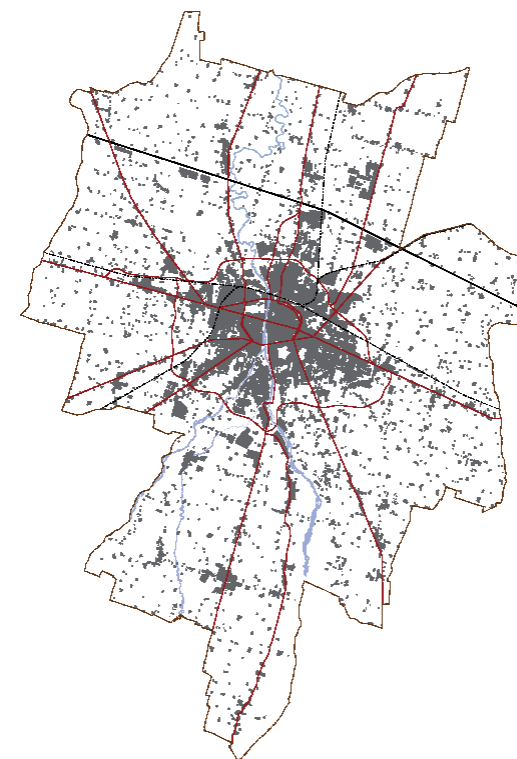
AA VV - Verso il nuovo piano regolatore

Comune di Parma - grafiche STEP editrice - Parma

Parma presenta una situazione articolata e diversificata di margine in relazione all'attuale tracciato della tangenziale che delimita l'espansione della città nel territorio, ai recenti quartieri autosufficienti, agli insediamenti produttivi e alle espansioni estensive del novecento attestatesi sul sistema delle radiali.

In particolare le tendenze urbanizzative di Parma hanno registrato una crescita industriale a nord della città con la formazione di insediamenti produttivi e di centri per la grande distribuzione in prossimità dei grandi collegamenti viabilistici quali l'autostrada del Sole, la ferrovia Milano-Bologna e la nuova linea dell'alta velocità. Il margine a nord della città si presenta quindi addensato, compatto, con la presenza di fabbricati di grandi dimensioni, fuori scala rispetto al tessuto della città storica; un margine urbano spesso carente di identità e di spazi aggregativi.

Viceversa la porzione meridionale della città, soprattutto nel quadrante sud-est in corrispondenza della Via Emilia, del torrente Parma e delle radiali che collegano la città ai centri di Langhirano e Traversetolo, è stata oggetto di una intensiva crescita residenziale, sviluppatasi soprattutto a partire dal secondo dopo guerra. Il territorio extra-urbano è quindi oggi sempre più caratterizzato dal progressivo estendersi di un insediamento diffuso in area agricola, spesso accompagnato dall'affermarsi di destinazioni d'uso estranee al settore produttivo primario nella rete dei piccoli e piccolissimi nuclei abitativi presenti sul territorio.



Comune di Parma: spazi edificati

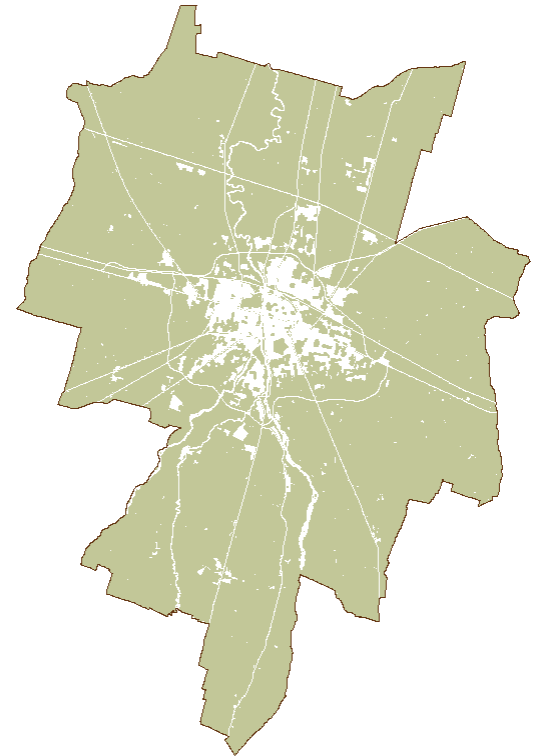
Si è così formata una "città duale", con un sistema di relazioni nord-sud che viene assolto, dato l'ostacolo del centro storico, dalla prima cintura dei viali di circonvallazione con conseguenti problemi di congestione del traffico, in parte superati attraverso l'anello delle tangenziali che delimitano l'edificato della città e che assolvono non solo ad esigenze di attraversamento della città, ma anche a spostamenti urbani interni.

Il margine sud si presenta quindi profondamente diverso da quello nord: l'espansione edilizia ha provocato uno sfrangiamento del tessuto edilizio, la città si estende lungo le direttrici viabilistiche in modo disordinato e privo di una logica organizzatrice all'interno della campagna.

Se infatti al suo interno la città appare definita e completa dal punto di vista della struttura formale, soprattutto nel quadrante storico del centro con i suoi caratteri qualitativi più alti e preziosi, via via che ci si sposta verso l'esterno, l'unità morfologica e l'identità tipologica sembrano progressivamente dissiparsi fino alla estrema periferia dove prevalgono la frammentarietà e la casualità dell'insediamento, in contrasto con una struttura del territorio agrario che rivela ancora, nonostante le contaminazioni, una qualità e un ordine conformativo particolarmente elevato.

E' proprio nella porzione meridionale della città che si legge in modo evidente il contrasto venutosi a formare tra città e campagna, tra le frange di nuova espansione prive di una propria identità e qualità urbana e i brani di territorio dove è ancora possibile trovare i caratteri rurali e naturali del paesaggio agrario tradizionale.

La qualità ambientale di questa porzione di territorio, nonché i caratteri storico-morfologici che ancora permangono, richiedono quindi interventi volti a valorizzare le risorse ambientali presenti e soprattutto volti a definire queste aree come luoghi di mediazione tra il paesaggio urbano e quello agrario, tra margine costruito della città e suolo disegnato della campagna.



Comune di Parma: spazi aperti

“I margini non sono da intendere unicamente quali luoghi di confronto tra il pieno e il vuoto ma sono anche luoghi di confronto tra sistemi edificati eterogenei e differenti e articolate tipologie di spazio aperto. Progettare sistemi di interventi all'interno di questi ambiti significa progettare nei frammenti consolidati della città diffusa un sistema di spazi urbani continui, in grado di connettere le spinte diffusive delle espansioni e di esprimere pienamente il valore che tali spazi generano laddove opportunamente connessi tra loro. In questa accezione i margini sono dunque da riconoscere quali luoghi di periferia geografica ma al contempo luoghi di potenziale centralità nella struttura latente che organizza e ordina il territorio.”

Carlo Peraboni, “Il margine. Progetto di connessione tra rurale e urbano”
in “Margini: descrizioni, strategie, progetti”, Maria Cristina Treu e Danilo
Palazzo, Firenze: Alinea editrice, 2006

*(...) Uno dei più importanti temi progettuali oggi è quello della natura dell'artificio, ovvero del rapporto tra morfologia naturale e intervento artificiale, che deve dichiarare tutta la sua autonomia ma legarsi agli elementi del contesto storico con cui si confronta, poiché la natura oggi è l'estremo artificio. (...)
Va disegnato il suolo, va disegnato un rapporto tra città e campagna che non deve essere perduto ma interpretato, non negato, cancellato o ignorato, ma ricercato e riproposto nelle forme più adatte a rappresentare il modo nuovo con cui uno stesso elemento si rappresenta oggi.”*

Sergio Crotti in “Architettura dei luoghi urbani: nodi e margini – Atti dei
Seminari Internazionali di Progettazione Architettonica e Urbana di Bergamo; B
ergamo, S. Agostino, luglio 1989 e luglio 1990 a cura di Roberto Spagnolo e
Guya Bertelli , Milano: Guerini e Associati, 1991

“La perversa irriconecibilità delle periferie contemporanee e il senso di desertificazione che spesso suggeriscono, non è da addebitare ad un loro presunto non essere luogo quanto al fatto di essere luoghi generati da architettura priva di qualità comunicativa, sono spazi trasformati da idee di città puramente quantitative, che hanno rinunciato al compito di attribuire forma correlativa e valore semantico di reciprocità alla moltitudine di singole unità realizzate.”

Roberto Spagnolo, “Questioni in periferia” in “Per un’architettura urbana” a cura di Sergio Crotti , Bergamo 1998; Bergamo: Provincia, 1998

Costruire una “nuova porta urbana” significa, oggi, per il progetto di architettura, definire sotto il profilo morfologico uno spazio urbano coeso, in cui sia rideterminato il nesso fra tracciati di relazione e spazi aperti e costruiti, la cui specificità sia sottolineata dalla interrelazione complessa dei tipi edilizi ed espressa al grado appropriato di artificialità dello spazio.

Ilaria Valente, “Architettura della porta, limiti e margini urbani” in “Per un’architettura urbana” a cura di Sergio Crotti , Bergamo 1998; Bergamo: Provincia, 1998

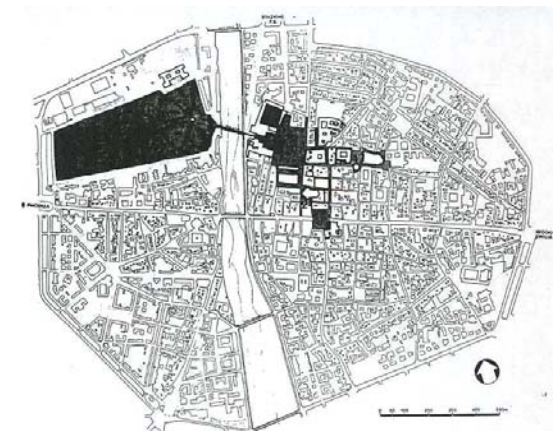
. LO SPAZIO DI RELAZIONE

Il centro storico di Parma si caratterizza per la presenza di capisaldi architettonici che rappresentano punti significativi della città. Questi capisaldi architettonici sono il Palazzo della Pilotta e il Teatro Regio che si affacciano su Piazza della Pace, il Palazzo del giardino Ducale, il convento di San Paolo, il Battistero ed il Duomo che danno su piazza Duomo, la chiesa di Santa Maria della Steccata che dà sull'omonima piazza e infine il Palazzo del Governatore, il Palazzo Comunale e il Palazzo del Podesta che si rivolgono sulla più antica piazza della città, ossia piazza Garibaldi.

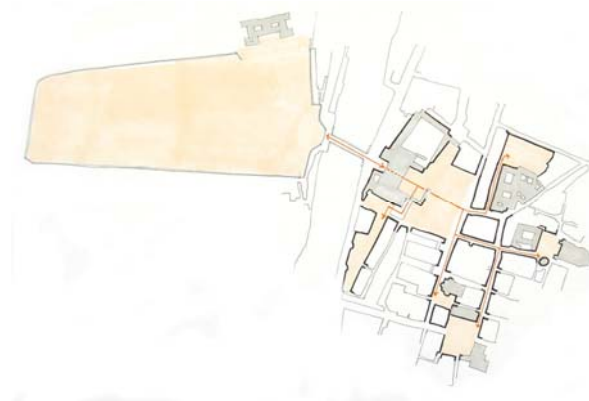
Quindi il centro storico si articola principalmente attraverso queste quattro piazze che testimoniano una determinata epoca e cultura di Parma e che costituiscono un punto di incontro e di relazione per l'intera società.

Le analisi svolte sono servite per individuare le singole costruzioni monumentali in relazione allo spazio urbano sulla quale insistono: capire il collegamento che stabiliscono con gli altri elementi della città, con i tracciati e la rete infrastrutturale. Si è cercato di capire il modo in cui, nei diversi momenti della storia, si sono materializzate le concatenazioni tra spazio costruito e spazio aperto, tra interno ed esterno, tra costruzione e telaio della viabilità, tra piazze e nodi urbani, e dove si sono verificate le rotture e le connessioni tra le varie parti della città.

L'individuazione della conformazione architettonica del piano terra dei principali capisaldi architettonici si è dimostrato fondamentale ai fini della comprensione specifica dell'oggetto architettonico stesso e della conoscenza della strutturazione dello spazio urbano come spazio architettonico. L'idea di suolo urbano trascina con sé una serie di interconnessioni, di rapporti con spazi di tipo diverso che non riguardano soltanto l'edificio ma che coinvolgono l'intero centro storico, che si caratterizza quindi per il suo ritmo, la cadenza e la scansione tra gli elementi, la modulazione di spessori e la consistenza dei manufatti, la disposizione di diaframmi tra porzioni di spazi.



Il sistema 4 piazze-parco; "Il caso pilota della Pilotta" in Parametro n. 116 - 1983

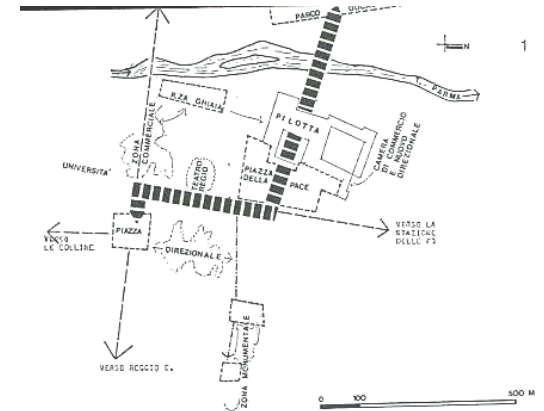


Schizzo del centro storico: spazi pubblici di relazione

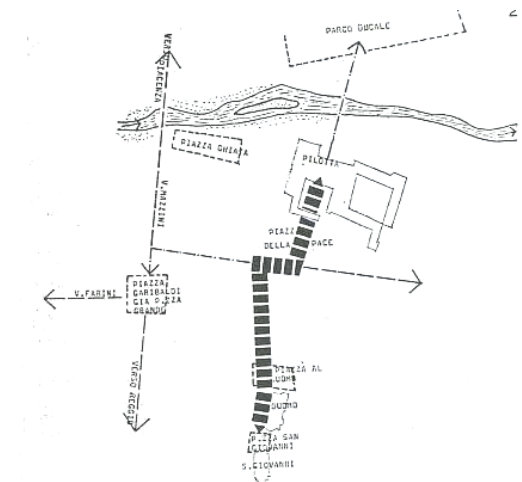
Si ha una vibrazione dello spazio che caratterizza e conferisce ricchezza alla città, una serie di pulsazioni tra configurazioni successive e alterne che rendono emozionante l'attraversamento del centro storico. La sorpresa dello spazio come l'improvviso aprirsi di piazze dopo intricati percorsi tra cortine murarie, il dischiudersi di sequenze di vuoti scandite da diaframmi architettonici, l'avvicinarsi di giardini domestici ai grandi spazi pubblici rappresentativi e monumentali, il rincorrersi di fuochi prospettici nei tessuti fitti e minuti sono tutti elementi che rendono unico il centro storico della città.

I caratteri di questi spazi possono essere assunti come esempio di concatenazioni misurate e confronti tra pieno e vuoto, stretto e largo, privato e pubblico, individuale e collettivo, regolare e anomalo, artificiale e naturale.

Si può quindi affermare che il centro di Parma è un'importante testimonianza di un articolato e significativo rapporto tra spazi architettonici e spazi non edificati, che si contraddistinguono attraverso la loro scansione, la loro concatenazione e il loro rincorrersi. Rilevanti sono inoltre tutti quei sistemi di loggiati e porticati tra cui spicca quello della Pilotta che è una sorta di porta di ingresso al centro storico, fulcro del sistema degli spazi di relazione di questo tessuto che pian piano svela, attraverso un gioco di visuali, il piazzale della Pace e piazza della Ghiaia.



Planimetria schematica del Centro di Parma, in risalto il collegamento tra parco e piazza attraverso il complesso monumentale della Pilotta e dei suoi cortili e piazzali, "Il caso pilota della Pilotta" in Parametro n. 116 - 1983



Il cuore monumentale di Parma già sta di collegamento tra potere religioso e potere civile, "Il caso pilota della Pilotta" in Parametro n. 116 - 1983

RIFERIMENTI

. PIAZZA DELLA PACE – PALAZZO DELLA PILOTTA

“ L'area della Pilotta riassume emblematicamente il carattere e la specificità della città italiana. Carattere definito dalla presenza di un consistente tessuto antico, con il permanere di importanti episodi monumentali, e dalla ricca sedimentazione di differenti idee di città che si sono espresse, nel tempo, anche solo attraverso progetti.”

Ermanno Ranzani, “ Il “caso Parma:progetti per l'area della Pilotta”
Domus n.683 - 1987

Il Palazzo della Pilotta è un insieme di edifici che si trova nel centro storico di Parma e il nome deriva dal gioco della pelota.

La Pilotta, concepita originariamente come un palazzo dei servizi della corte atto ad integrare il Palazzo Ducale, è un monumentale complesso di edifici alla cui erezione lavorarono in tempi diversi numerosi architetti.

Costruito attorno al 1580, durante gli ultimi anni del ducato di Ottavio Farnese, l'edificio si sviluppa attorno al *Corridore*, un lungo braccio rettilineo su pilastri, che univa la Rocchetta viscontea (di cui si vedono alcune tracce sul LungoParma), al Palazzo Ducale, allora solo un insieme di case abitate provvisoriamente dalla corte, che si trovava nell'attuale vuoto di piazzale della Pace.

Il cantiere viene diretto dall'architetto Giovanni Boscoli (circa 1524-1589), originario di Montepulciano, probabilmente sulla base di disegni forniti dall'urbinate Francesco Paciotto (1521-1591), uno dei più noti architetti militari del Cinquecento, che fu al servizio del duca Ottavio a partire dal 1551.

I lavori si interrompono dopo la morte del duca Ottavio in quanto il nuovo duca Alessandro Farnese, impegnato nelle campagne di guerra in Fiandra, si disinteressa del tutto della nuova impresa edilizia.

Il cantiere viene riaperto con Ranuccio I (duca dal 1592 al 1622) nei primi mesi del 1602 per terminare nel 1611, lasciando la fabbrica nel caratteristico stato di incompiutezza nel quale ancora oggi la si vede.



Pianta iconografica della Pilotta e degli edifici adiacenti, 1851, P. Mazza



Ideatore dei lavori fu il Duca stesso ma a tradurre in termini tecnici il suo pensiero fu l'architetto e scultore Simone Moschino (1553-1610). E' in questo momento che si precisa il programma funzionale della Pilotta: un enorme palazzo di servizi accanto alla residenza ducale, oggi non più esistente.

Nella Pilotta trovano posto una gigantesco Salone (presto trasformato nel Teatro Farnese), una grande scuderia, le abitazioni degli stallieri, il maneggio, la stalla dei muli, la rimessa per le carrozze, il guardaroba, la Sala dell'Accademia e una serie di gallerie a delimitare i grandi cortili. Gli edifici sorsero rapidamente attorno al nucleo originario del "Corridore", in modo da formare i tre grandi cortili di San Pietro Martire (oggi detto della Pilotta), del Guazzatoio e quello detto della Racchetta.

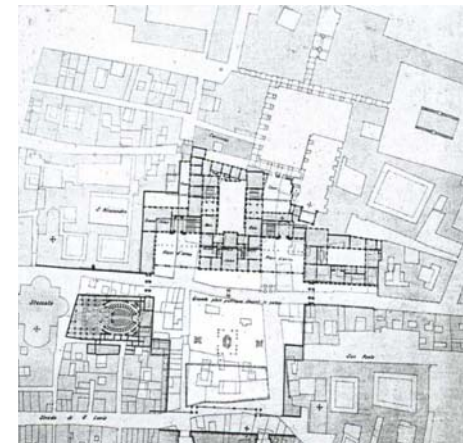
Il grandioso scalone a forbice, primo esempio in Italia di scalone a tre rampe, coperto da una cupola ottagonale, conduce al Teatro Farnese (oggi costituisce anche l'accesso alla Galleria Nazionale e alla Biblioteca Palatina), fu quasi sicuramente ideato da Simone Moschino.

Alla morte di Ranuccio, il cardinale Odoardo Farnese (1537-1626) incarica l'architetto Gerolamo Rainaldi (1570-1655) di occuparsi della facciata prospiciente la piazza della Ghiaia, ma dopo un promettente avvio i lavori subiscono una definitiva battuta d'arresto.

Abbandonato così il progetto di una monumentale fronte verso la piazza della Ghiaia, la Pilotta resta un immenso "contenitore" dei servizi accessori alla residenza ducale, un aggregato di imponenti corpi di fabbrica sommati l'uno all'altro secondo progetti mutevoli, a volte contraddittori, e quasi sempre incompiuti.

L'unica costante che si può riconoscere nel corso della sua secolare e tormentata vicenda edilizia sembra la scelta di distinguere nel complesso monumentale due zone distinte: la parte meridionale dell'edificio - prossima alla residenza ducale - si qualifica fin da subito come l'ala "culturale" accogliendo via via teatri, gallerie, musei e biblioteche, mentre nella parte settentrionale furono relegate le scuderie, le caserme, i fienili, le rimesse e i laboratori.

Estintasi la dinastia e trasferito a Napoli nel 1734 tutto il patrimonio farnesiano, la Pilotta rimane priva delle sue ricchezze artistiche e soltanto con l'assestamento della corte borbonica a Parma si riaprono nel gigantesco palazzo i fervidi cantieri di un tempo. Nel corso della seconda metà del Settecento, con la costituzione da parte del nuovo duca Filippo di Borbone (duca dal 1749 al '65) della Ducale Accademia di Pittura, Scultura e Architettura, avviata nel 1757, e la fondazione della Biblioteca Palatina (1769) , il



Petitot, progetto per il nuovo Palazzo Ducale, 1766

Palazzo della Pilotta riguadagna ben presto la sua funzione di cuore delle attività culturali della corte e della città, un ruolo che manterrà sostanzialmente sino ad oggi.

A partire dal 1766, su incarico del ministro Du Tillot all'arch. Petitot progetta il nuovo Palazzo Ducale con l'abbattimento degli edifici in fregio a via San Barnaba (oggi via Garibaldi) e del vecchio palazzo di corte che occupava l'area antistante il corridore est sino al monumento al partigiano. Il progetto non viene terminato e viene realizzata una nuova facciata al dimezzato palazzo Ducale.

Nel 1812 Napoleone depreda Parma e fa abbattere la chiesa ed il convento di S. Pietro Martire: l'angolo nord-est del cortile grande della Pilotta resta vuoto e aumenta la superficie della piazza.

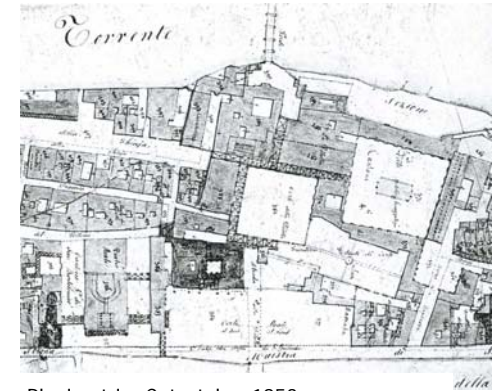
Durante il ducato di Maria Luigia d'Austria (1816-47), tutte le istituzioni culturali presenti in Pilotta subiscono notevoli trasformazioni: vengono restaurati i tetti del Teatro Farnese (1819), costruita la Sala De Rossi annessa alla Biblioteca (1820), ampliate la Galleria dell'Accademia (1821-25), l'Archivio di Stato e la Biblioteca Palatina, per la quale si costruisce un nuovo corpo di fabbrica (1832-35) e infine la ristrutturazione della residenza ducale con la realizzazione di una nuova facciata progettata in stile neoclassico dall'architetto Nicolò Bettoli.

Nel 1869 il Barone Reinach incarica l'architetto Soncini di realizzare il teatro Reinach nell'area prima occupata dalla chiesa e da parte del monastero di S. Pietro Martire.

Tra il 1903 e il 1912 il Sindaco di Parma Mariotti opera la demolizione del cavalcavia del Bettoli e delle Beccherie.

Nel 1939 la zona della ghiaia è stata ristrutturata ed è stato costruito un mercato coperto.

Nel 1944 i bombardamenti distruggono quasi totalmente il palazzo Ducale, il corridore primigenio della Pilotta, il teatro Farnese, il teatro Reinach-Paganini. Nel secondo dopoguerra viene avanzata l'ipotesi di Ricostruire il Palazzo Ducale del Bettoli "dove era e come era" e nel 1961 viene incaricato l'Arch. Franco CarPELLI di riprogettare nell'aspetto originario la facciata del Bettoli addossata ad un primo corpo di fabbrica su modello dell'antico, mentre la parte posteriore è formata da una struttura in ferro tamponata con pannelli in vetro. Il progetto non viene però mai realizzato e gli interventi che vengono svolti riguardarono soprattutto gli interni, mentre negli esterni l'edificio continua a mantenere quell'aspetto eterogeneo e scabro che ha cristallizzato l'immagine della Pilotta come un'imponente "rovina" situata proprio nel cuore della città.



Planimetria Catastale, 1853



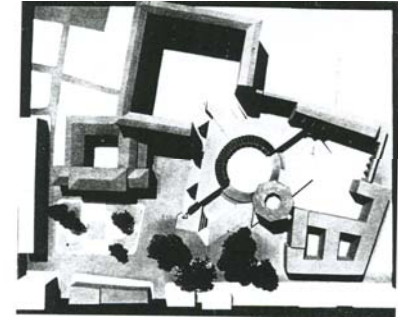
Dal secondo novecento si istituiscono una serie di **CONCORSI** che coinvolgono sia gli edifici che si affacciano su piazza della Pace che la piazza stessa:

. Nel 1964 viene indetto un concorso a inviti per il rifacimento del teatro Paganini.

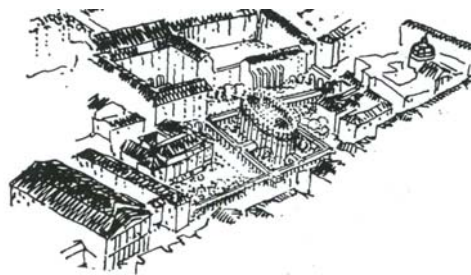
Viene vinto da Luigi Pellegrin che progetta un teatro sotterraneo e corpi di fabbrica affioranti a vari livelli che ospitano passeggiate, terrazze e servizi all'aperto.

Vi partecipano anche C. Aymonino, L. Caccia Dominioni, R. Gabetti, A. Isola, P. Portoghesi, A. Rossi, V. Gandolfi

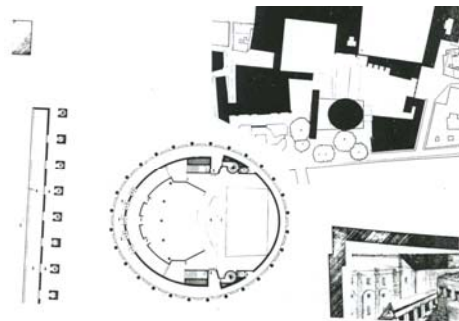
Il progetto vincitore non viene realizzato e l'area rimane libera.



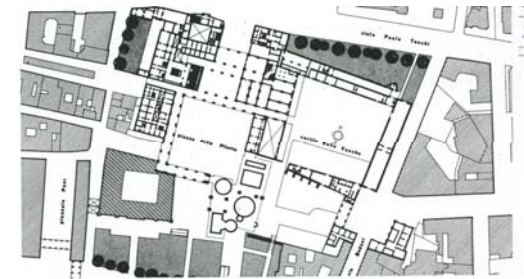
L.Pellegrin



Gabetti e Isola



A.Rossi



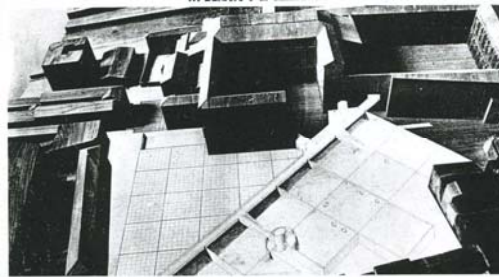
C.Aymonino

. Nel 1973 viene proclamato un concorso nazionale per la sistemazione a verde pubblico del piazzale della Pace

La commissione esaminatrice indica due progetti: "motto" di V.Viganò e "abracourcix" di W. Barbero. Viene presentato fuori concorso il progetto dell'Istituto dell'Arte della Facoltà di Magistero dell'università di Parma, redatto da Guido Canali e da Arturo Carlo Quintavalle. La commissione esprime un parere pienamente favorevole e lo indica quale valida base per l'avvio concreto dell'opera di sistemazione di piazzale della Pace. Anche questo progetto non viene realizzato.



A.Cortesi e V.Viganò



W.Barbero e G.Gambirasio



G.Canali e A.C.Quintale

. Nel 1980 il Comune affida a Giancarlo De Carlo la stesura di un nuovo progetto per il piazzale della Pace.

Tale progetto, che prende avvio da una profonda comprensione e analisi della struttura della città, prevede una notevole quantità di spazi e di edifici in cui si collocano strutture e funzioni di pubblico interesse. Il progetto subisce numerose critiche e alla fine non viene realizzato.



. Nel 1986 l'amministrazione Comunale incarica Mario Botta di redigere un nuovo progetto per il piazzale della Pace. Vengono fornite all'architetto precise indicazioni sulle funzioni e sulle quantità edilizie da collocare nel sito, tra cui la realizzazione di un auditorium che potesse integrare le funzioni dell'adiacente Teatro Regio.

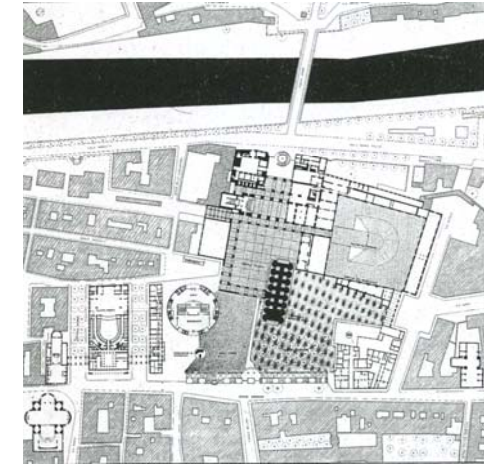
"Il progetto proposto si fonda sull'ipotesi che le attuali strutture storiche, con il loro carattere "non finito", costituiscano una componente qualitativa e estetica entrata a far parte integrante del complesso monumentale e ambientale della Pilotta. Gli strumenti adottati si fondano sull'inserimento di parti e volumi finiti, con una loro peculiarità d'immagine e di linguaggio architettonico, tali da contrapporsi, e quindi dialogare, con le strutture presenti."

Il progetto presenta tre elementi-cardine rapportati a uno spazio libero di connessione-raccordo con l'intorno esistente:

- . un volume cilindrico tra l'angolo sud della Pilotta e il palazzo della Provincia con funzione di auditorium, connesso con Provincia e Teatro Regio attraverso un sovrappasso
- . una galleria urbana lungo via Garibaldi come filtro tra il reticolo dei percorsi urbani e l'insieme monumentale della Pilotta. È una galleria pedonale con piano di calpestio leggermente ribassato rispetto alla quota stradale che si apre verso la Pilotta, e deve ospitare al suo interno una serie di negozi.
- . recupero virtuale dell'antico impianto della chiesa di San Pietro Martire che chiudeva, prima della realizzazione del Teatro Paganini il quadrilatero del cortile della Pilotta. È un recupero virtuale con la riproposizione delle strutture planimetriche della chiesa preesistente, attraverso un vuoto d'acqua a livello del suolo. Il tessuto connettivo fra le diverse parti è realizzato attraverso la sistemazione a verde della restante area.

Il progetto postula anche la realizzazione del parcheggio fra la Pilotta e il torrente parma come indispensabile per la pedonalizzazione dell'area in esame.

Di questo progetto è stata realizzata solo la sistema a verde della piazza e la costruzione della vasca d'acqua sull'antico impianto della chiesa di San Pietro Martire.



. PIAZZA GARIBALDI

Piazza Garibaldi, sorta all'incrocio tra antico cardo e decumano, è da sempre centro simbolico oltre che fisico della città ed è stata, proprio per questo, oggetto di vari interventi di ricucitura, di sostituzione o di semplice ristrutturazione nelle varie epoche storiche fino a configurarsi oggi come un luogo in cui vivono con una certa armonia architetture di epoche diverse.

01. Palazzo del Governatore

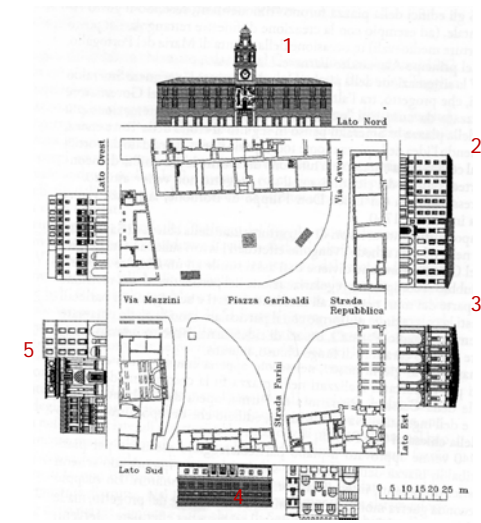
Le origini di questo edificio risalgono al 1283.

Il palazzo originariamente era composto da due fabbricati in tardo stile romanico.

L'attuale torre è stata ricostruita nel 1673 a seguito della caduta di quella originaria nel 1606 ed è caratterizzata da volute e sopralzi in stile barocco.

Nel 1759 l'architetto Ennemond Alexandre Petitot ha ristrutturato l'edificio utilizzando i canoni espressivi tipici dell'architettura del periodo neoclassico: ha apportato modifiche al basamento del palazzo, alle riquadrature delle finestre ed ha realizzato un unico cornicione a mensole con una greca ad un solo braccio nel frontalino. Tutte le finestre al primo piano sono state ornate da frontoni arcuate ad eccezione di quella di centro, nella torre, che viene sormontata da un medaglione con due serti d'alloro che scendono ai fianchi della trabeazione; elementi ora sostituiti da un frontone triangolare.

Sopra di essa è stata ricavata una nicchia ove nel 1762 è stata posta una statua rappresentante la Vergine incoronata di stelle dal figlio, simbolo materiale della protezione divina sulla città.



Rappresentazione delle cortine edilizie su Piazza Garibaldi



Palazzo del governatore

02. Palazzo Fainardi

Il palazzo è quanto rimane dell'antico palazzo del Giudice o Auditore Criminale costruito nel 1262. La veste attuale è il risultato di interventi di ristrutturazione e modifiche varie effettuati nel corso del XVIII secolo. Solo nella metà del secolo appena concluso è stato parzialmente restaurato riscoprendo le poche vestigia medioevali rimanenti nella facciata sud rivolta verso via della Repubblica.

Viene anche chiamato palazzo del "Tormento" in quanto anticamente disponeva di una grande sala detta del "Curlo" dove venivano decapitati i condannati, oltre alle aule del Tribunale di Giustizia durante l'epoca comunale, degli Sforza, dei Visconti e durante il periodo Ducale dei Farnese.

Nel XVIII secolo la sede del Giudice Criminale è stata trasferita altrove ed il palazzo è stato alienato ed adibito a negozi e abitazioni.



Palazzo Fainardi

03. Palazzo Comunale

La costruzione dell'edificio risale al 1092 ed era composto da un avancorpo a pilastri a tre arcate libere al piano terra e da quattro aperture al primo piano concluse da una facciata a capanna con merlature in sommità. Nel 1287 il palazzo era stato completato con la costruzione di una torre che crollò rovinosamente durante lo svolgimento di alcuni lavori di consolidamento delle fondazioni, distruggendo anche buona parte del Palazzo Comunale. Nel 1627 il Duca Ranuccio I° Farnese ne decise la ricostruzione.

I prospetti del nuovo palazzo si presentano a tre partite suddivise da due paraste di ordine dorico e ionico, racchiudenti nicchie e riquadri. In ogni partizione si apre, al piano terreno, un ampio arco sovrastato da un cornicione che lo divide da due ordini sovrastati di finestre.

L'edificio è un esempio secentesco di quell'architettura della terracotta che fiorì per secoli in val padana.

L'utilizzo del cotto ricorda quello del palazzo della Pilotta.

Il piano terreno, interamente aperto, è suddiviso in dodici campate divise da pilastri binati o ternati cui corrispondono superiormente vaste scale. I portici sono stati adibiti nel tempo anche ad alloggi militari e per la zecca, nonché come magazzini per il sale.



Palazzo Comunale

.04. Palazzo del Podestà

E' sorto tra il 1221 ed il 1240 ed è l'unico palazzo di Parma che presenti ancora una parte della sua facciata originaria che puoessere divisa in due parti: la prima che gira su via Farini si caratterizza per le tre sue aperture a trifora che danno verso la piazza; la seconda parte si contraddistingue per un ampio voltone e da una serie di monofore.



Palazzo del Podestà

04. Chiesa di San Pietro

È di origine antichissime, risale al 955 e venne ristrutturata prima nel 1418 e poi nel 1492 in stile gotico con facciata in terracotta. A quell'epoca era orientata in modo diversa rispetto all'attuale con l'abside rivolto verso la piazza. Nel 1707 fu demolita per consentire la costruzione di un'altra chiesa che, su progetto di Ennemond Alexandre Petitot, fu terminata nel 1762: proprio questo nuovo progetto diede origine all'attuale orientamento con la facciata rivolta verso la piazza.

La facciata della chiesa risulta clamorosa sia nella composizione d'insieme sia nei particolari, manifestandosi come una sorta di arco trionfale rilevato sulla liscia cortina delle case laterali attraverso l'utilizzo di alcuni elementi peculiari come il timpano concavo, i basamenti giganti aventi funzione esclusivamente decorativa.

Nel 1811 per decreto di Napoleone fu soppressa e solo sul finire del secolo, dopo alterne vicende fu restituita alla funzione originaria.

Internamente la chiesa ha una sola navata sormontata da una cupola illuminata da otto finestre.



Chiesa di san Pietro

. PIAZZA DELLA GHIAIA

Nata nel medioevo, fu da subito adibita a spazio di mercato.

La duchessa di Parma Maria Luisa d'Asburgo-Lorena nel 1838 fece realizzare in piazza della ghiaia all'architetto di corte Nicola Bettoli le nuove Beccherie: erano costituite da un edificio di stile neoclassico con 50 colonne e dotato di ghiacciaia. Negli anni successivi l'architetto Luigi Bettoli aggiunse una scalinata di granito e di biancone di Verona tra la piazza e la via Emilia.

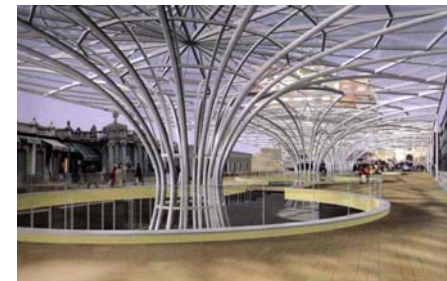
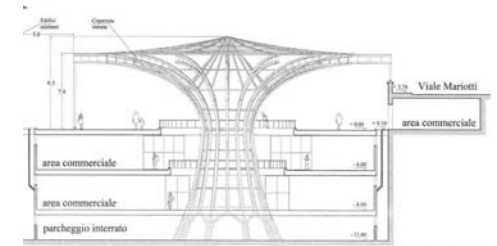
A seguito dell'unificazione nazionale, anche l'impianto urbanistico di Parma subì profonde modifiche e nel 1928 il maestoso colonnato del Bettoli fu demolito per far posto al viale che ancor'oggi costeggia il torrente. Altre variazioni si ebbero a causa dei bombardamenti dell'aprile 1944, che danneggiarono gravemente alcuni edifici affacciati sulla piazza.

Nel 2004 l'amministrazione comunale affidò all'architetto Paolo Portoghesi il compito di sistemare piazza della Ghiaia realizzando nuovi spazi commerciali e parcheggi coperti.

Il progetto propone la realizzazione di due piani sotterranei di spazi commerciali sopra ai quali si estende una struttura in acciaio coperta in vetro colorato e pannelli fotovoltaici sostenuta da quattro grandi pilastri alberiformi che sorgono a una quota di -7 metri e raggiungono i 16 metri rispetto al piano dell'antica piazza.

Il progetto definitivo è stato approvato dal comune nel luglio del 2008 e prevede sempre nuove attività commerciali al piano -1 e la copertura della piazza per garantirne la fruizione per tutto l'anno.

Diversamente dal progetto di Portoghesi, la copertura si presenta come una struttura a vele vetrate, sorretta da un sistema di pilastri. Questo padiglione, trasparente e leggero, fa da elemento scenografico, vetrina e filtro tra lo spazio della piazza e il mercato coperto sottostante. La struttura ospita all'interno quattro unità commerciali ed alcune attività temporanee e, inoltre, la parziale apertura meccanizzata del soffitto consente il ricambio d'aria al mercato coperto. dei due livelli di parcheggi e al mercato coperto.



Proposta progettuale di Portoghesi



Vista della futura sistemazione della Piazza della Ghiaia con la copertura vetrata

. IL SISTEMA DEL VERDE E DEI PERCORSI LENTI

Il sistema del verde è una componente essenziale per la qualità urbano-territoriale.

A Parma vi sono tre dimensioni di verde molto rilevanti: la prima è costituita dalla presenza dei torrenti che attraversano il territorio (tema del parco fluviale), la seconda è data dall'esistenza del verde agricolo attorno alla città e la terza riguarda i grandi parchi urbani.

Il territorio comunale è ancora molto legato alla struttura agraria del paesaggio: gli elementi morfologici e storici del territorio strutturano in modo evidente il tessuto paesaggistico intorno alla città. Dalle analisi svolte è emerso come il disegno storico della partitura del territorio, antica organizzazione del suolo agrario, è stato e continua ancora oggi ad essere un elemento ordinatore di grande qualità. I grandi elementi naturali e geomorfologici, capaci di disegnare e condizionare l'assetto del territorio, vanno a formare un tessuto paesistico ricco di segni.

A nord il verde assume il ruolo di misura, demarcazione e distinzione tra le parti del costruito urbano invece a sud si ha un intrecciarsi, una sfocatura, un mischiarsi tra il costruito urbano e il tessuto agricolo.

A Parma vi sono dei grandi vuoti dentro e a ridosso del centro storico: ambiente fluviale, spazi verdi di antico impianto, sistema dei viali e dei percorsi alberati. Questi elementi vanno a configurare il verde cittadino e quindi si può dedurre che la città non è priva di verde ma più che altro le manca un vero e proprio sistema in quanto vi sono ampi spazi verdi non collegati tra loro.

Parlando di sistema del verde, si intende sottolineare che il tema del verde urbano non può essere considerato come una delle tante destinazioni d'uso da distribuire nella configurazione insediativa, quanto un elemento decisivo che deve essere in grado di ricomporre e aggiornare la struttura d'insieme. Per questo motivo, il verde deve essere messo a sistema con gli altri "materiali" della città (il costruito, le infrastrutture, le piazze) al fine di raggiungere una sequenza controllata di spazi di natura assai differente ma insieme partecipanti ad una definizione unitaria della forma urbana.



Il tracciato della centuriazione,
AA VV, "Verso il nuovo piano regolatore",
Comune di Parma, Parma: Grafiche STEP
Editrice

Portare il verde a sistema non è solo una questione di immagine ma riguarda diversi fattori tutti connessi all'ecosistema: salubrità dell'aria, protezione dal rumore, protezione delle specie vegetali ed animali, ecc

Per realizzare un sistema del verde è necessario far penetrare gli spazi aperti per quanto possibile con continuità fin dentro la città, possibilmente raccordandoli con parchi urbani esistenti o di progetto.

Preservare il sistema del verde contenendo l'espansione urbana è una scelta esplicita espressa dalla politica amministrativa del comune: vengono assunti precisi limiti per garantire la vita della città in termini ecologici attraverso un verde strutturato in parchi e giardini pubblici, oltre che attraverso il verde agricolo.

Il Comune di Parma si sta quindi operando, attraverso una serie di progetti quali ad esempio il progetto Greenways e quello di Kyoto Forest, per costruire una rete verde sia a livello comunale che a livello provinciale riqualificando sia la vegetazione vera e propria sia i percorsi ciclopedonali esistenti.

Nello specifico il progetto Kyoto Forest consiste in un intervento di riforestazione e riqualificazione ambientale nell'area a nord del comune che coinvolge una superficie compresa tra gli 80 e i 90 ettari nella quale si vogliono ricostruire i principali ambienti della pianura, percorribili tramite una rete di percorsi pedonali e ciclabili.

Questo ultimo aspetto, ossia quello dei percorsi ciclopedonali, costituisce nella città di Parma un elemento molto importante, a differenza della maggior parte delle città italiane.

In questi anni, l'assetto urbano della città è andato modificandosi in modo significativo, cambiando anche le abitudini dei cittadini. L'Assessorato della Mobilità ha quindi cercato di andare incontro alle esigenze di tutti i cittadini lanciando nuovi progetti e nuove idee a Parma per stare al passo coi tempi e per salvaguardare l'ambiente e soddisfare chi circola in città.

In particolare sono stati svolti adeguamenti e messa in sicurezza delle piste ciclabili esistenti (attraverso l'eliminazione degli ostacoli, i collegamenti fra piste, le sistemazioni finalizzate a evitare le interferenze con automobili e altri mezzi e la revisione complessiva della segnaletica), la realizzazione di nuove piste ciclabili e la progettazione di altre in modo da formare un circuito completo e continuo su tutto il territorio.



L'elaborato evidenzia le relazioni tra tessuto edilizio , conformazione degli spazi, tessuto verde diffuso e/o puntuale, presenza di verde lineare e d'arredo, grandi aree libere sia morfologicamente riconoscibili che prive di disegno.

AA VV, "Verso il nuovo piano regolatore", Comune di Parma, Parma: Grafiche STEP Editrice

La rete ciclabile si è notevolmente sviluppata negli ultimi anni passando appunto dai 51 Km del 2003 agli attuali 71,5 Km; con le nuove realizzazioni si supererà la quota 90 Km. Inoltre Parma ha messo a disposizione dei cittadini e dei turisti un sistema di noleggio di biciclette automatico in modo da garantire un nuovo strumento per la mobilità, una concreta e comoda alternativa all'automobile.

Quindi, per concludere, la città di Parma è sempre stata attenta agli aspetti ecologici di fruizione del verde e si sta operando per realizzare un sistema del verde sempre più continuo. Attualmente, il verde fruibile pro capite nell'area urbana è di 14,57 Mq per abitante e la città si è posizionata al 5° posto in Italia ed al 1° in Emilia-Romagna nel rapporto *Ecosistema Urbano 2009*.

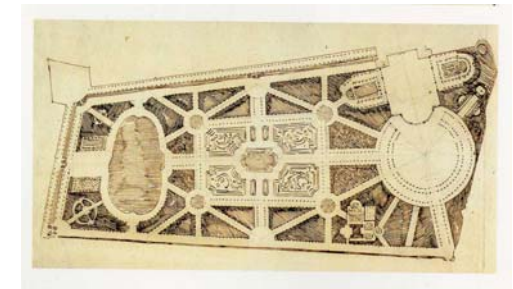
RIFERIMENTI

. PARCO DUCALE

È situato in pieno centro storico, sulla sponda occidentale del torrente e con i suoi 208.700 Mq rappresenta da secoli il polmone verde della città.

La nascita del parco si deve ad Ottavio Farnese che nel 1561 diede mandato all'architetto Giovanni Boscoli di ricavare una nuova residenza nella zona allora occupata dal trecentesco castello della Ghiara edificato dai Visconti. Nella grande area verde circostante il palazzo venne contemporaneamente realizzato un giardino all'italiana provvisto di un viale centrale, in linea con la facciata e aiuole simmetriche affiancate da fontane.

Nel 1690, Ranuccio II Farnese in occasione delle nozze del figlio Odoardo Farnese con Sofia di Neoburgo, fece scavare una grande peschiera di fronte alla villa. Sull'isolotto al centro di questa peschiera, nel 1920 venne collocata La Fontana del Trianon creata nel 1712 da Giuliano Mozzani e raffigurante i fiumi Parma e Taro.



Giardino ducale : schizzi di E.A. Petriot

Con l'arrivo di don Filippo di Borbone, nel 1749, Parma recuperava il rango di capitale e veniva commissionato un progetto per il rifacimento del parco. A realizzarlo, a partire dal 1753, fu il giovane architetto francese Ennemond Alexandre Petitot. Successivamente, con l'arrivo a Parma nel 1816 della Duchessa Maria Luigia, il parco fu in parte ridisegnato ad opera di Nicola Bettoli e venne creato anche un frutteto.

Passato al Comune dopo l'unità nazionale, il parco fu aperto alla cittadinanza. Per assecondarne la funzione pubblica vennero abbattute le mura con le terrazze e vennero aperti nuovi ingressi tra cui quello verso Ponte Verdi, che collega il Giardino al centro città. La carenza di manutenzione e l'uso improprio di alcune sue zone hanno successivamente accelerato il degrado del parco, facendo decidere per il recente, completo intervento di restauro. Il parco Ducale è stato recentemente ristrutturato ed ha ritrovato l'antico splendore, le statue, i tempietti, i vasi decorati e le geometrie dei viali alberati lo rendono uno dei luoghi più suggestivi e romantici della città.

. CITTADELLA

Grande fortezza costruita alla fine del XVI secolo su ordine del duca Alessandro Farnese, a margine delle mura storiche di Parma, per scopi difensivi e quale emblema del potere ducale.

Di forma pentagonale, l'architettura si ispira fortemente alla cittadella di Anversa. Costituisce oggi una vasta area di 120.000 Mq composta da terreni e percorsi per praticare differenti attività sportive, aree attrezzate per i bimbi e aree verdi per il relax.



Vista del palazzo del giardino



Porta di ingresso alla cittadella

INTENZIONI PROGETTUALI _ 04

. IL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI

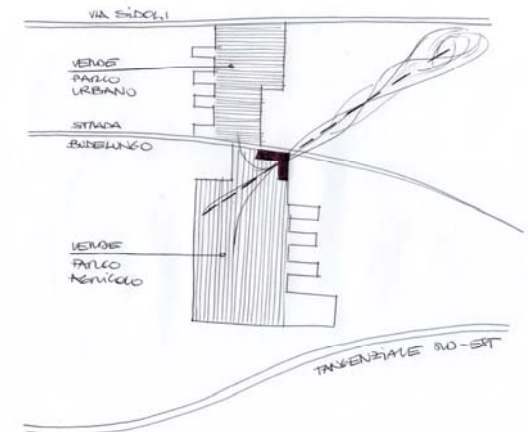
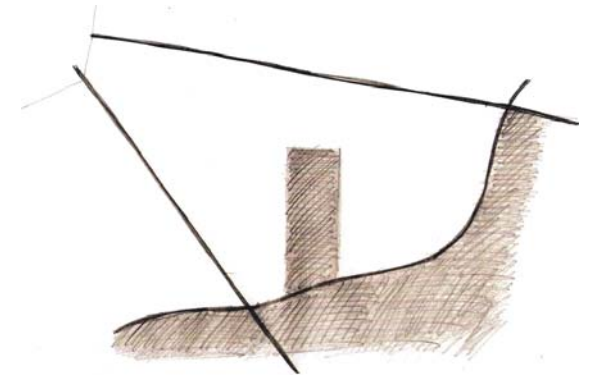
L'area di progetto e più in generale la periferia sud-est di Parma, rivela l'insufficienza, nel paesaggio urbano, di spazi di aggregazione sociale: vi sono per lo più luoghi di scarsa qualità, privi di propri caratteri identificativi, che non risultano a livello percettivo né suggestivi né sicuri. Non vi è quindi la presenza di spazi aperti urbani di tipo pubblico o semipubblico che abbiano forti potenzialità di relazionarsi con gli edifici e di costituirsi come luogo di incontro e di scambio, come avviene invece in modo forte e leggibile nel centro storico della città.

L'area di progetto inoltre si caratterizza per essere una sorta di "canale verde" che riesce a penetrare all'interno della città ma che non è in grado di affermare in maniera convinta la propria identità.

In questo quadro, il progetto proposto si pone come obiettivo, attraverso la realizzazione di nuovi edifici residenziali, commerciali e della sede della provincia di Parma, il ridisegno dell'area per rafforzarne l'identità e la riconoscibilità.

Il primo passo è quindi stato quello di pensare un progetto volto a salvaguardare, ma anche rafforzare il verde esistente; nello specifico infatti l'area si caratterizza per una ricchezza di spazi verdi declinati in verde pubblico, verde privato di piccole e grandi dimensioni e soprattutto verde agricolo, attualmente però separati tra loro, il progetto tenta di porre a sistema questi spazi verdi per accentuarne le relazioni e la fruibilità da parte degli utenti.

L'ipotesi progettuale di partenza è quindi quella di fare penetrare il verde all'interno della città dandogli una propria configurazione spaziale. Attraverso la progettazione di nuove architetture che vanno a costruire i fronti urbani delle città, si è rafforzato in maniera decisa la presenza di questo canale verde



che riesce, attraverso la progettazione di grandi filari alberati e di nuovi percorsi ciclopedonali, a collegarsi con i verdi pubblici collocati nelle vicinanze.

Si è quindi cercato, con questa proposta di maesterplan, di integrare città e campagna, di relazionare il sistema urbanizzato con il contesto paesistico ambientale, ridefinendo il rapporto tra esterno agricolo ed interno urbano.

Il sistema degli spazi aperti è stato studiato per mettere in relazione le varie destinazioni funzionali dei nuovi edifici, collocati in modo da integrare residenze, commercio ed uffici al fine di evitare la realizzazione di quartieri monofunzionali

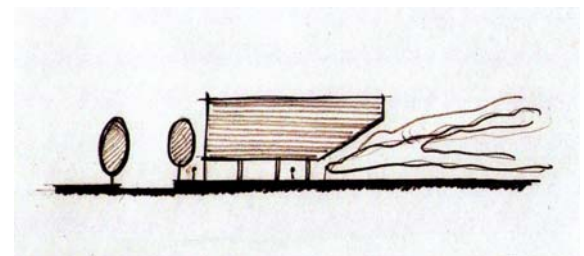
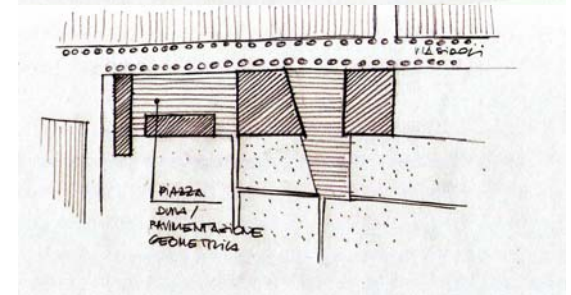
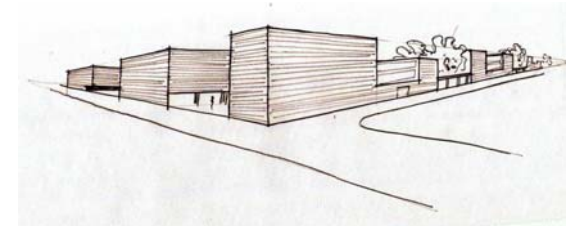
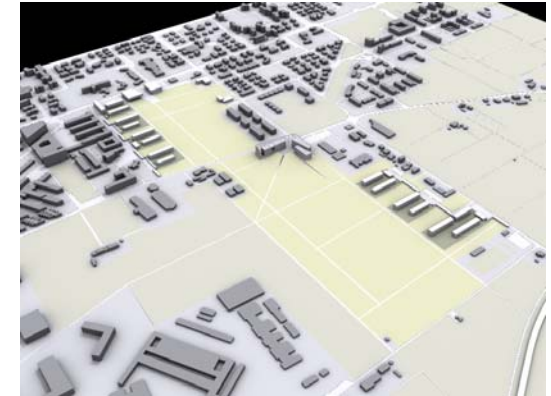
Inoltre questi spazi aperti sono stati disegnati in modo da non presentarsi al cittadino come qualcosa di monotono e rigido ma, rifacendoci anche alle analisi nel centro storico, sono stati previsti elementi in grado di generare ritmi, scansioni e vibrazioni dello spazio, attraverso un gioco di pieni e vuoti, di muri e porticati, che vanno a dispiegarsi vicino alle residenze e che in un qualche modo preannunciano l'ingresso al parco urbano.

Nello specifico, sono stati previsti a nord su via Sidoli degli edifici corposi a destinazione commerciale, collocati a ridosso della strada per ricostruirne il fronte urbano; essi costituiscono un nodo di attrazione che si affaccia su una grande piazza in pietra dura e che si apre verso il parco urbano mettendo in relazione la città con lo spazio verde.

La parte di verde compresa tra gli edifici commerciali e l'edificio della provincia è stato pensato come parco urbano vero e proprio, un verde attrezzato che possa accogliere funzioni e usi diversi. Parco che viene direttamente collegato con le corti residenziali, attraverso un sistema di spazi aperti di più piccola dimensione con accesso diretto dalla città attraverso dei porticati; in questo modo vi è l'alternarsi di spazi aperti diversificati.

La progettazione del verde urbano non è scesa nel dettaglio, ma è stata studiata solo la distribuzione della vegetazione, sotto forma di viali alberati o di concentrazioni più fitte di alberi, per far dialogare l'architettura con il territorio circostante attraverso giochi di visuali.

Infine il sistema del verde posizionato più a sud è stato ipotizzato quale parco agricolo, articolato con una precisa geometria che riprende quella esistente dei campi coltivati e che rafforza l'idea della



presenza geometrica del sistema agrario quale elemento che dialoga con la città e che avvicinandosi ad essa diventa segno sempre più rigido, definito e geometrico.

Il progetto si pone quindi come un tentativo di riplasmare, secondo ampie riconfigurazioni, il dialettico rapporto tra margine costruito della città e suolo disegnato dalle ragioni produttive e culturali della campagna, operando una ricucitura e una riconnessione dei diversi tessuti che caratterizzano questa porzione di città.



INTENZIONI PROGETTUALI _ 04

. LE RESIDENZE

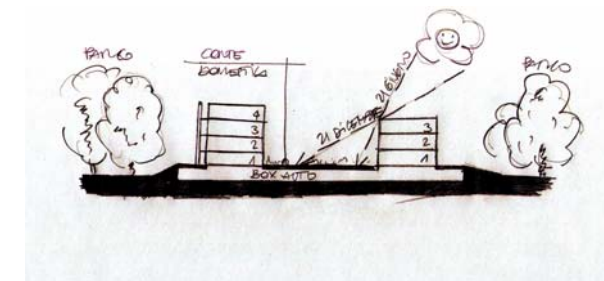
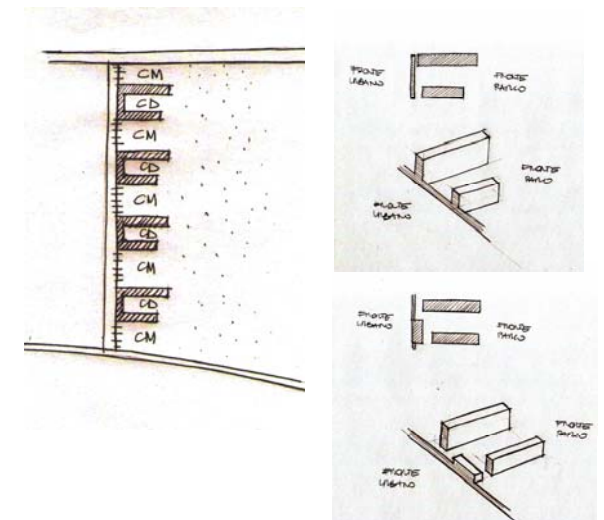
Gli edifici residenziali scandiscono l'area di progetto formando delle corti domestiche che si alternano con le corti di mediazione, le quali costituiscono gli spazi di filtro tra parco urbano e città.

Le corti domestiche sono sopraelevate da terra di 1,5 metri e nascono con l'intenzione di realizzare uno spazio di relazione privato di pertinenza dei residenti.

Ogni corte domestica si caratterizza per la presenza di due edifici residenziali orientati in modo tale da avere i fronti principali rivolti verso nord e verso sud per poter sfruttare al massimo l'irraggiamento solare. Inoltre, gli edifici, alti rispettivamente quattro piani quello a nord e tre piani quello a sud, sono posizionati ad una distanza tale da evitare che si ombreggino tra di loro nei mesi invernali.

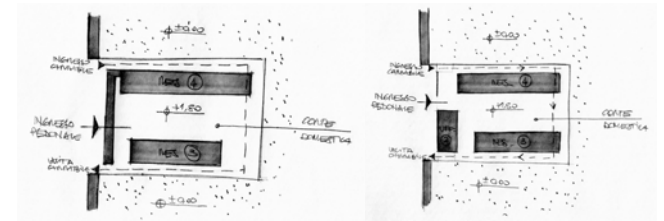
Le residenze si relazionano quindi da una parte verso la città e dall'altra verso il parco, presentano due fronti completamente diversi: il fronte urbano è un sistema chiuso, continuo, tagliato solo in prossimità degli ingressi alle corti e legato strettamente con il sistema dei porticati di accesso alle corti di mediazione; il fronte verso il parco è invece completamente libero, privo di costruzioni, mediato attraverso una scarpata verde che colma il dislivello tra corte e parco, con la vista quindi aperta verso il sistema del verde.

In alcuni corti il fronte urbano è ulteriormente rafforzato dalla presenza di un terzo edificio a destinazione commerciale, alto solo due piani, che si rivolge da una parte verso al città e dall'altra verso al corte domestica. La scelta di collocare a ridosso della corte domestica un edificio commerciale, nasce dal fatto di non volere formare una compartimentazione delle funzioni ma fare in modo che elementi diversi interagiscano tra di loro.



A livello distributivo, sotto ogni corte domestica è stato pensato un ampio parcheggio interrato accessibile dalle strade urbane esistenti; lo spazio rialzato delle corti è accessibile sia attraverso rampe sia con scale e tutto il sistema dei percorsi interni alle corti ed al parco sono pensati solo ciclopedonali e non carrabili.

La progettazione di questi edifici si è fermata a livello volumetrico, mentre maggior attenzione è stata posta al sistema di nuovi spazi aperti di relazione e alla costituzione di un nuovo fronte urbano al fine di ridisegnare i margini della città.



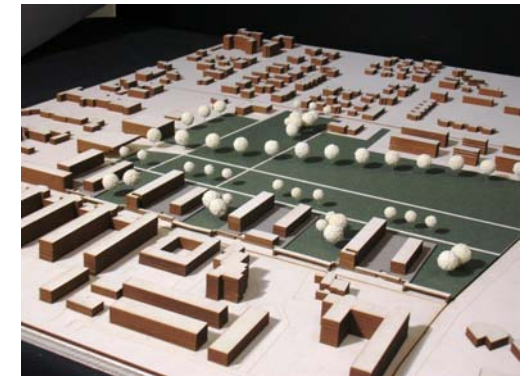
“Questo metodo di raggruppamento (blocchi di appartamenti paralleli) offre vantaggi considerevoli dal punto di vista del terreno, ed è stato recentemente usato su scala più ampia.

File parallele di case a schiera presentano sugli antichi blocchi perimetrali il grande vantaggio che tutti gli appartamenti possano avere un orientamento ugualmente favorevole rispetto al sole; che la ventilazione dei blocchi non risulta impedita dai blocchi trasversi; e che vengono eliminati i soffocanti appartamenti d'angolo.

Queste file parallele consentono pure una sistematica differenziazione delle strade principali, delle vie residenziali e dei passaggi pedonali, più facilmente e a un costo minore che nel caso di costruzioni perimetrali.

Determinano un'illuminazione minore e una quiete maggiore, e con essi decresce pure il costo della costruzione di strade e servizi, senza che diminuisca il rapporto di sfruttamento del suolo utilizzato.

La distribuzione generale è in tal modo considerevolmente funzionalizzata, e ha per risultato il miglioramento delle condizioni igieniche, economiche di traffico.”



Walter Gropius, "Architettura integrata", Milano: il Saggiatore, 1963

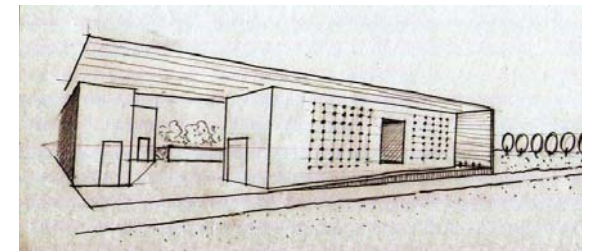
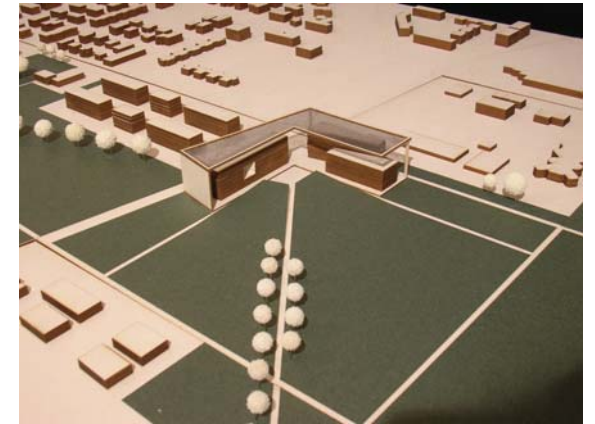
INTENZIONI PROGETTUALI _ 04

. GLI UFFICI DELLA PROVINCIA

L'edificio per uffici per la Provincia di Parma è collocato su via Budellungo, che costituisce all'interno dell'area di progetto il principale asse di scorrimento per l'accessibilità extraurbana, esso infatti si collega a ovest con la radiale di Via Traversetelo e ad est direttamente con la tangenziale sud; inoltre attraverso la Via 24 maggio si ha un collegamento diretto della provincia con la Via Emilia.

La sede della provincia si compone di tre corpi edilizi disposti a formare una L chiusa verso la città e aperta verso il parco: un corpo edilizio alto cinque piani fuori terra disposto secondo l'asse est-ovest costituisce il fronte su via Budellungo, mentre due corpi edilizi disposti nord-sud, rispettivamente di cinque e quattro piani, costituiscono il fronte verso la porzione di città a est. Complessivamente la superficie utile edificata è di 12.100 mq, in eccesso rispetto alle richieste del bando di 10.000 mq; si è quindi ipotizzata la collocazione oltre che degli uffici provinciali anche di un centro agrario, vista la localizzazione in prossimità della campagna parmense.

La scelta di scomporre in questo modo gli edifici è derivata sia dalla volontà di contenere le altezze dei corpi edilizi per non eccedere quelle dell'intorno, limitandone quindi l'impatto visivo e l'impatto ambientale dovuto alle ombre proprie, sia per motivazioni compositive.

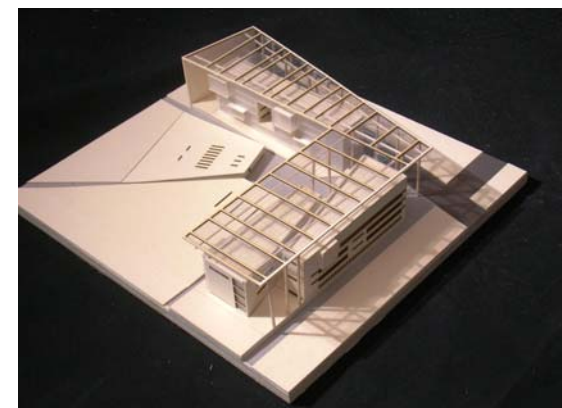


Gli edifici così disposti si pongono infatti come pietra angolare sul margine urbano: si chiudono verso la città, ne diventano confine, limite, ma contemporaneamente si aprono verso il parco e verso il territorio agricolo, strutturando differenti spazi di relazione e aprendo visuali sul territorio e sulla città.

La chiusura verso l'esterno viene rafforzata anche attraverso il trattamento delle grandi facciate rivolte verso la città: la facciata nord presenta aperture di piccole dimensioni disposte secondo una griglia geometrica quasi a ricordare i buchi pontai degli antichi palazzi medievali, mentre la facciata est presenta aperture maggiori per necessità funzionali ma sempre con una predominanza dell'elemento pieno; inoltre tutte le facciate verso la città sono rivestite di materiale lapideo. Viceversa l'apertura verso il parco è rafforzata dalla leggerezza e dalla trasparenza delle facciate sud ed ovest realizzate con una doppia pelle di vetro ed articolate attraverso l'aggetto di alcuni volumi anch'essi vetrati.

La connessione tra gli edifici viene accentuata dalla presenza di un'unica copertura leggera in carpenteria metallica e pannelli fotovoltaici sospesa attraverso appoggi puntiformi sopra i tre edifici e sostenuta verso ovest da un grande setto murario che da terra si sviluppa fino alla quota della copertura quale segno distintivo della provincia, richiamo ai grandi setti murari della città storica di Parma e soprattutto alla grande dimensione del palazzo della Pilotta.

L'attacco a terra degli edifici avviene invece attraverso due basamenti che dalla piazza di accesso nell'angolo nord si alzano verso gli estremi fino ad una quota di 2m, determinando una separazione netta tra dentro e fuori e aprendo all'osservatore che lo percorre nuove viste sulla campagna e sull'orizzonte degli Appennini. L'edificio a nord presenta inoltre un taglio verticale dei tre piani centrali che apre una visuale di collegamento tra la campagna e

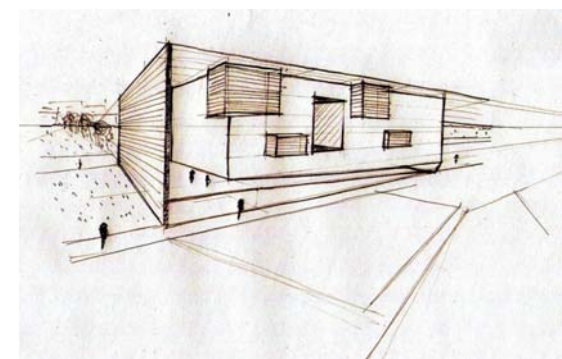
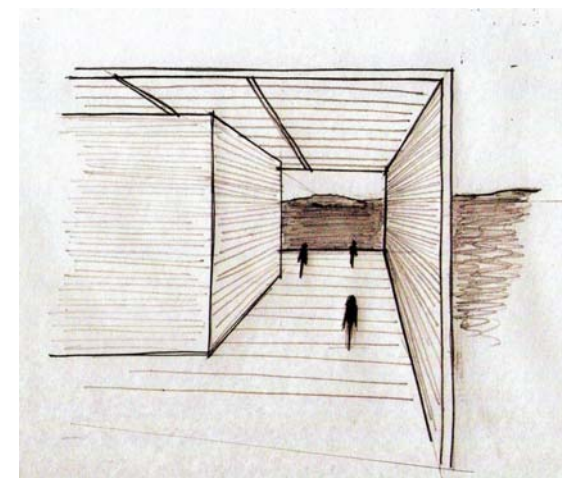
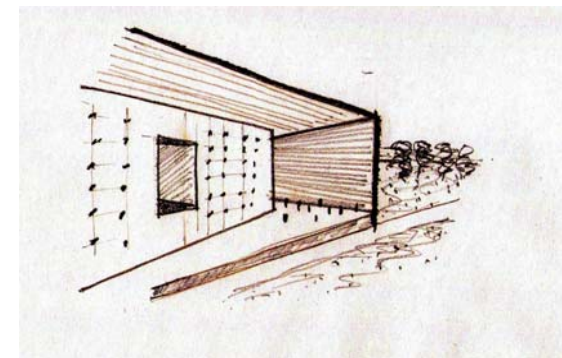


la città, visibile in particolare dalla piazza commerciale progettata su via Sidoli e rafforzato attraverso i filari di alberi.

Attraversando la piazza coperta, spazio di relazione con la città e porta di ingresso al sistema, si raggiunge una piazza scoperta delimitata a sud e ovest da due lame di terra che dal parco agricolo si alzano verso la provincia, al cui interno sono collocati una sala conferenza da 300 posti ed un bar-ristorante, che risultano quindi accessibili in modo indipendente dagli uffici. Il sistema delle piazze così definito è collegato al parco agricolo circostante attraverso due percorsi ortogonali che si sviluppano verso ovest e verso est e soprattutto da un percorso diagonale che attraversa tutto il sistema della provincia unendosi alla diagonale verde preesistente nella porzione di città a nord-est; la provincia diviene quindi nodo dei nuovi percorsi ciclopeditoni che dalla città si sviluppano verso il territorio agricolo e punto di mediazione nel sistema del verde che da urbano diviene agricolo.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna, gli edifici e la sala conferenza sono collegati attraverso i due piani interrati dove sono localizzati i parcheggi, i locali tecnici e gli spazi di magazzino ed archivio generale, aventi le dimensioni richieste dal bando di concorso.

Sempre il bando di concorso specifica i servizi tecnici provinciali da collocare nella nuova sede della provincia destinando ad ognuno una superficie utile di almeno 1500 mq: nell'edificio nord sono stati collocati il settore "Ambiente, risorse naturali e protezione civile" ed "altri uffici da definire"; nell'edificio est "Agricoltura e sviluppo economico"; nell'edificio ovest "Turismo, cultura, sport, tempo libero, politiche sociali". Per ogni settore sono stati progettati, sempre secondo le indicazioni del bando, due uffici per i dirigenti e almeno una sala riunione indipendente; inoltre i due edifici verso il parco presentano una sala conferenza da circa 50 posti. Questi spazi dirigenziali e di riunione trovano collocazione principalmente



all'interno dei volumi vetrati e rivestiti di lamelle di legno aggettanti verso il parco, caratterizzati, in alcuni casi, da uno sviluppo a doppia altezza.

Tutti gli edifici presentano una hall di ingresso a tutt'altezza, quale spazio di rappresentanza da cui si sviluppano i sistemi distributivi verticali principali e verso cui si affacciano, ai vari piani, gli uffici aperti al pubblico.

La distribuzione interna si differenzia poi tra l'edificio nord e i due edifici est-ovest per sfruttare al meglio il diverso orientamento dei fronti. L'edificio a nord presenta i sistemi di risalita e gli spazi di servizio ed accessori a nord (da qui la possibilità di realizzare una facciata nord chiusa con poche aperture), il sistema di distribuzione è posto centrale all'edificio e gli uffici sono articolati a sud. Gli edifici est-ovest sfruttano invece, per la porzione non adiacente degli edifici, il doppio affaccio con gli uffici disposti sui due fronti perimetrali e gli spazi di risalita, di distribuzione e accessori collocati nella fascia centrale; quando invece i due edifici si fronteggiano, gli uffici sono stati posizionati sul fronte libero, gli spazi accessori collocati nel mezzo e i sistemi distributivi si affacciano sullo spazio tra i due edifici.



ASPETTI BIOCLIMATICI

La progettazione della provincia ha preso in considerazione anche alcuni aspetti di bioclimatica e di sostenibilità così come richiesto dal bando; in particolare sono stati studiati l'orientamento degli edifici per garantire in massimo guadagno solare, il sistema di ventilazione naturale, i sistemi di schermatura solare e di riflessione della radiazione solare e la disposizione di pannelli fotovoltaici amorfi sulla copertura.

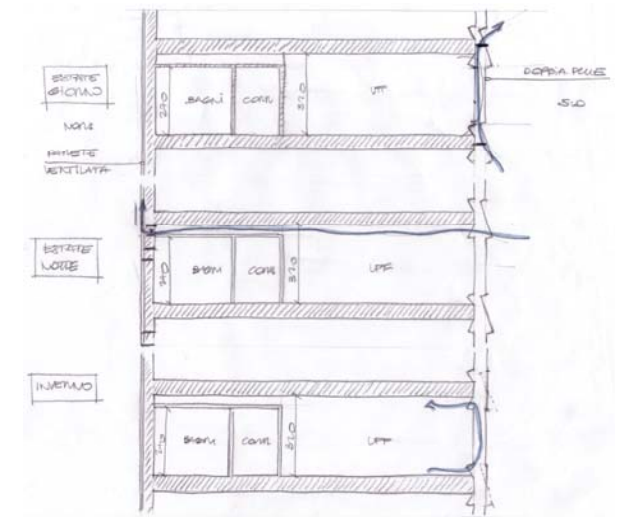
. Sistema di ventilazione naturale

Le facciate sud ed ovest degli edifici rivolte verso la piazza presentano un sistema di facciate continue a doppia pelle che garantisce all'ambiente interno condizioni confortevoli dal punto di vista del benessere ambientale.

Infatti questi sistemi a doppia pelle consentono di isolare in modo dinamico l'edificio grazie all'intercapedine d'aria tra le due pelli: in estate l'aria all'interno dell'intercapedine, per effetto delle differenze di temperatura e densità dell'aria e quindi a causa delle diverse pressioni, si muove per "effetto camino" con correnti ascensionali riducendo il carico termico estivo sulla parete; in inverno, l'aria in quiete all'interno dell'intercapedine, viene riscaldata per irraggiamento consentendo una riduzione anche del 20-30% delle perdite di calore per trasmissione.

Inoltre, sempre in estate, le aperture poste sulla doppia pelle consentono di realizzare il raffrescamento notturno, molto importante negli edifici terziari nei quali i carichi termici interni determinati dalle apparecchiature elettroniche, dall'illuminazione artificiale e dalla presenza delle persone sono molto elevati e rappresentano delle notevoli masse di accumulo termico. Nello specifico il flusso d'aria entra dalle aperture poste sulle pareti più calde, sud ed ovest, e attraversando trasversalmente l'edificio esce attraverso le aperture poste sulle pareti più fredde o attraverso griglie poste dietro il rivestimento lapideo viene immessa nell'intercapedine d'aria.

Per aumentare l'efficacia del sistema di raffrescamento naturale si è scelto di non porre un controsoffitto all'interno degli uffici ma di lasciare il solaio a vista. La parte impiantistica di illuminazione, riscaldamento



Schizzo della ventilazione naturale

e ricambio d'aria primaria è assolta dalla presenza di travi fredde agganciate al soffitto; l'impianto elettrico corre al di sotto del pavimento sopraelevato di 8 centimetri per garantire la massima flessibilità nella distribuzione interna.

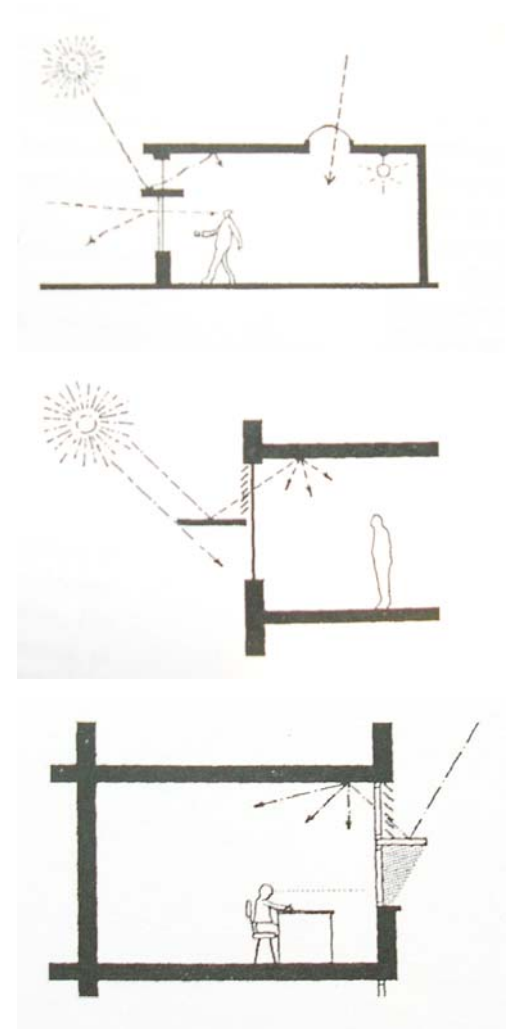
In particolare il sistema a doppia pelle è stato pensato con un funzionamento piano per piano con l'interruzione dell'intercapedine in corrispondenza dei solai e la presenza di aperture poste a filo pavimento e a filo soffitto in ogni locale per l'ingresso e l'espulsione dell'aria.

. Sistemi di schermatura solare

Come richiesto dalla normativa regionale 156-2008, si sono progettate e verificate le schermature solari sulle facciate maggiormente esposte alla radiazione solare quali sud, ovest ed est.

In particolare per la facciata sud sono stati pensati degli elementi orizzontali aggettanti 120 centimetri in grado di schermare la radiazione solare nei mesi estivi; per la facciata ovest questi stessi elementi orizzontali presentano un aggetto maggiore pari a 150 centimetri integrati da altri elementi verticali posti con un passo di 140 centimetri e aggettanti 30 centimetri, questo per contrastare l'irraggiamento solare che, essendo la facciata rivolta ad ovest, presenta un'inclinazione minore e la colpisce di sbieco durante le ore più calde del giorno.

Per aumentare l'illuminazione all'interno degli uffici, anche nella parte più retrostante, si è inoltre scelto di progettare questi stessi elementi schermanti come light-shelf, cioè mensole di luce in grado di riflettere la radiazione solare incidente sul soffitto dei locali. Queste mensole orizzontali sono state quindi posizionate nella parte alta della finestra ad un'altezza tale da non disturbare la visione all'esterno ma sotto al livello del soffitto e sono aggettanti oltre che all'esterno anche all'interno rispetto alla sezione della finestra.



Schemi tratti dal libro "Schermature solari", Marco Sala, Firenze, Alinea editrice, 2007

. Pannelli fotovoltaici in silicio amorfo

Al di sopra dei tre edifici è stata posizionata un'unica copertura costituita da pannelli fotovoltaici sostenuti da una struttura in carpenteria metallica sospesa attraverso appoggi puntiformi.

Sono stati scelti pannelli fotovoltaici in silicio amorfo che, pur non avendo un rendimento molto elevato (6-10%), permettono di sfruttare al meglio la radiazione diffusa anche in condizioni di scarsa illuminazione come le giornate nuvole o le prime ore mattutine con un rendimento superiore anche del 8-15% rispetto ai pannelli tradizionali in silicio cristallino.

Proprio per questo motivo i pannelli possono essere disposti con un'inclinazione minima, 10-15°, e con un orientamento diverso dal sud. Inoltre lo strato di silicio amorfo può essere posizionato su supporti trasparenti che consente una certa permeabilità alla luce.

Queste caratteristiche hanno consentito di progettare una copertura semitrasparente che si configura come una tessitura leggera e disuniforme.

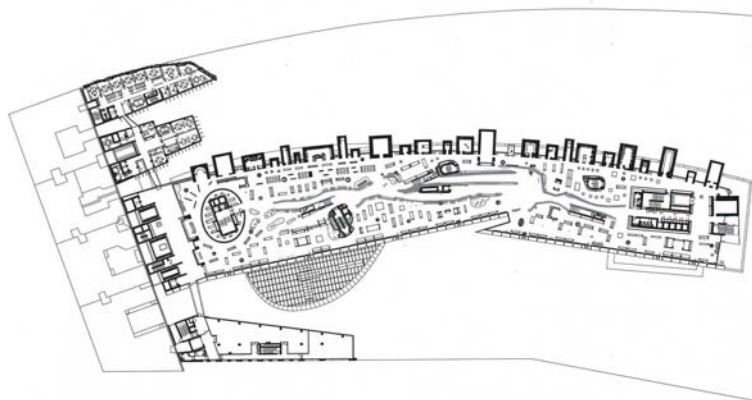


RIFERIMENTI PROGETTUALI_05

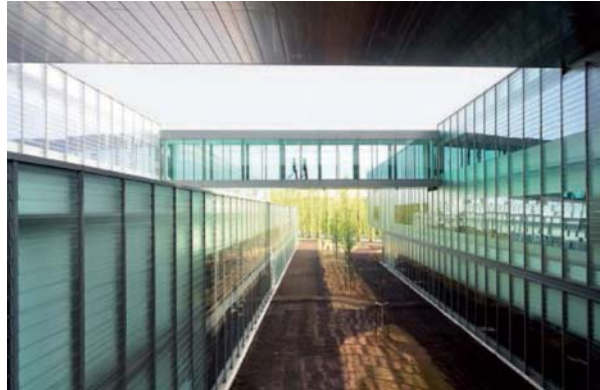
- Jean Nouvel, Centro culturale e congressuale, Lucerna (Svizzera), 1992



- Jean Nouvel, Museo del Quai Branly, Parigi (Francia), 1999-2006



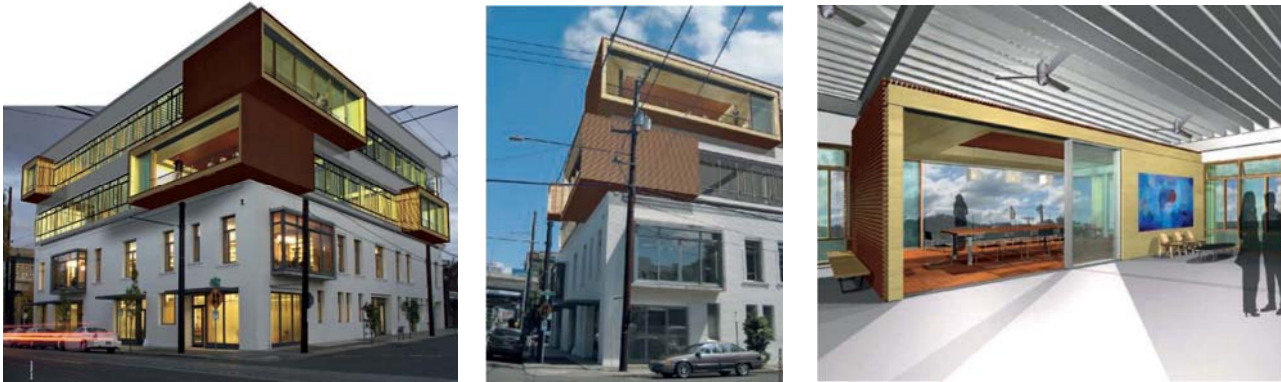
- Jean Nouvel, Kilometro Rosso, Bergamo (Italia), 2001-2007



- 3xnielsen, Sede della Deloitte, Copenaghen (Danimarca), 2005



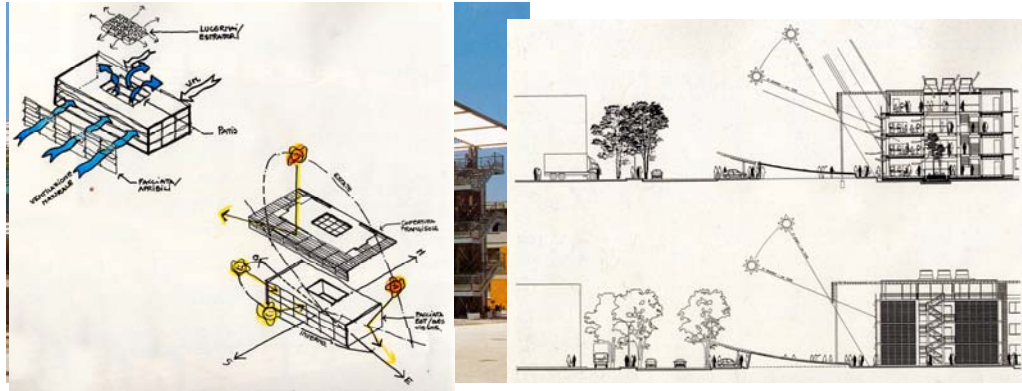
- Opis Architecture, LoveJoy Office Building, Portland (USA), 2004



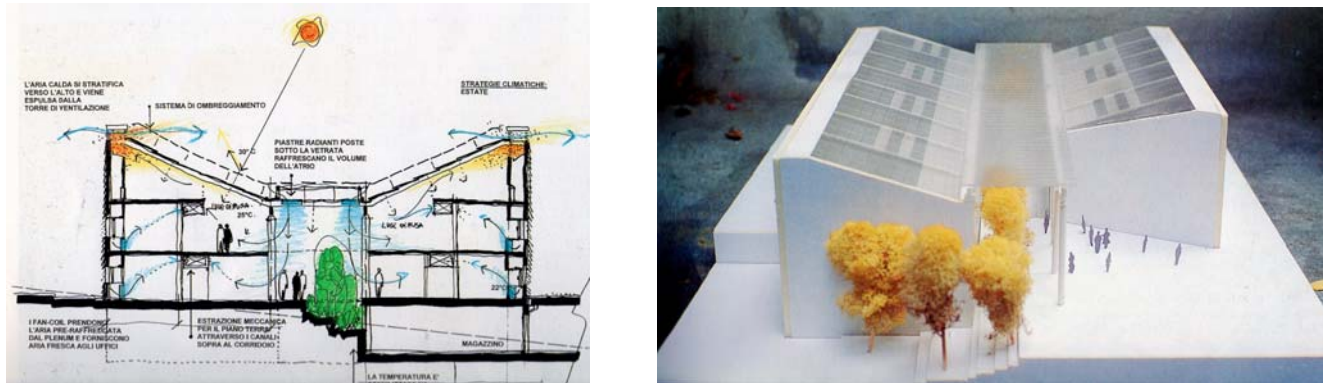
- Massimiliano Fuksas, Centro ricerche Ferrari, Maranello (Italia), 2000-2003



- Mario Cucinella, Guzzini Illuminazione Technical Department, Recanati (Italia), 1997



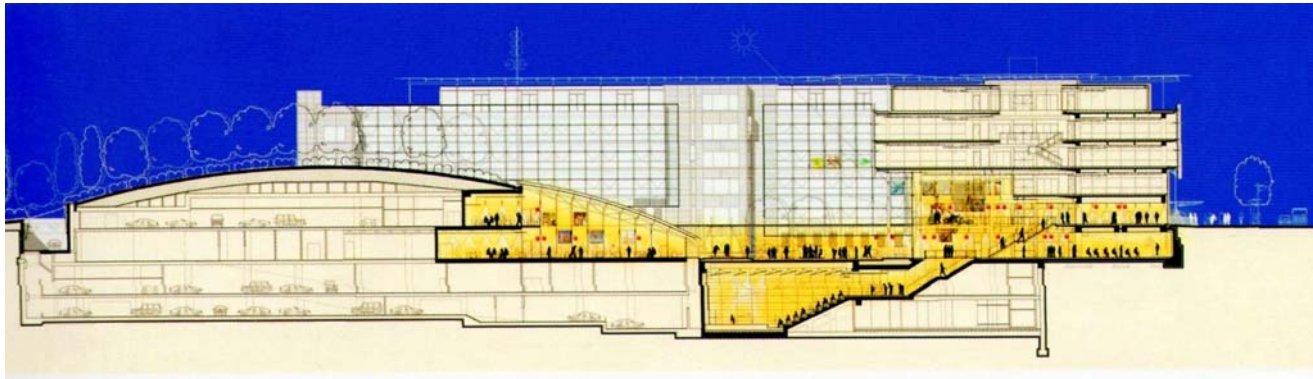
- Mario Cucinella, AST - Azienda Servizi Territoriali, Recanati (Italia), 1998



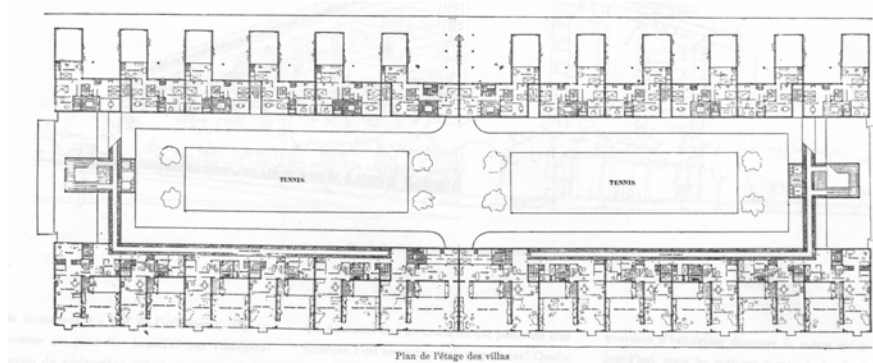
- Bob Gysin+Partner BGP Architekten, Eawag Forum Chriesbach, Dubendorf (Svizzera)



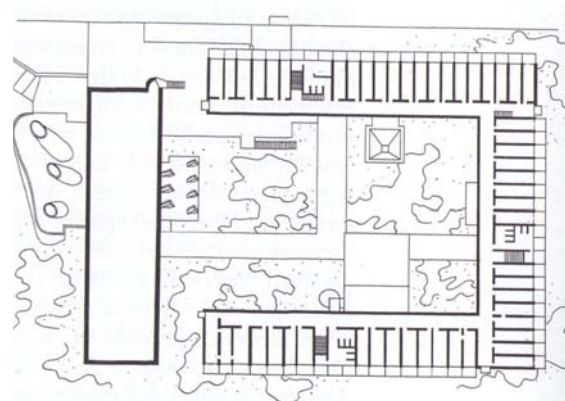
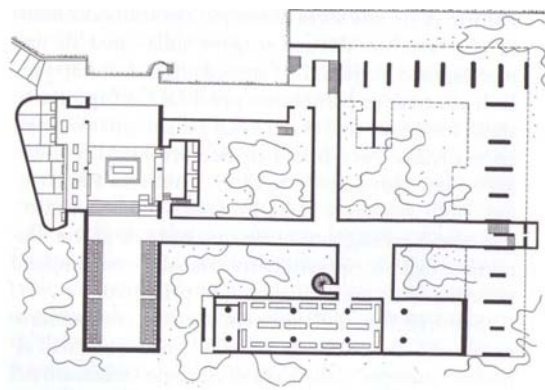
- Renzo Piano



- Le Corbusier, Immeubles Villas, 1922



- Le Corbusier, Convento la Tourette, Evieux-sur-l'Ambresle, Lione (Francia), 1953-1957



- Le Corbusier, Chandigarh (India), 1951-1955



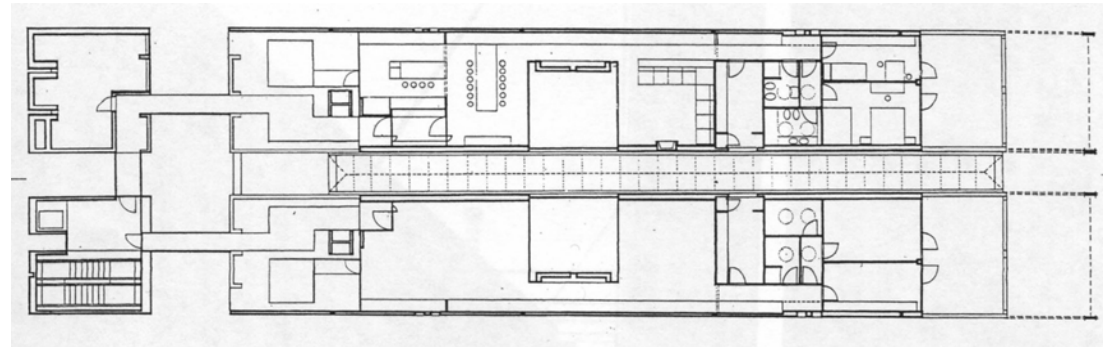
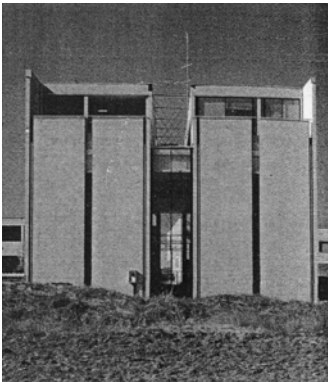
- Hopkins, Butterfield Park Innovation Centre, Luton (UK), 2007



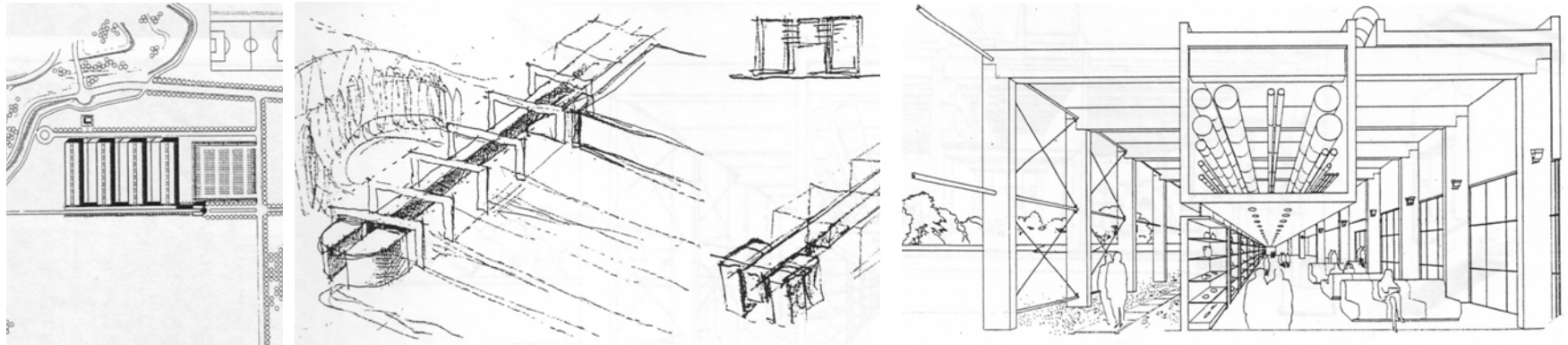
- Carlos Ferrater, Orto Botanico, Barcellona (Spagna), 1989-1999



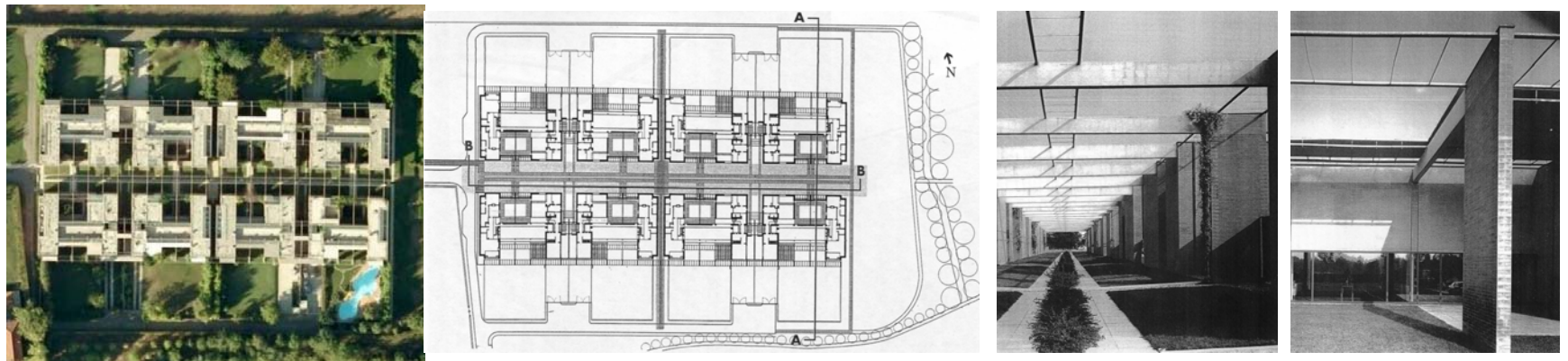
- Guido Canali, Quartieri Crocetta, settore nord-ovest di Parma (Italia)



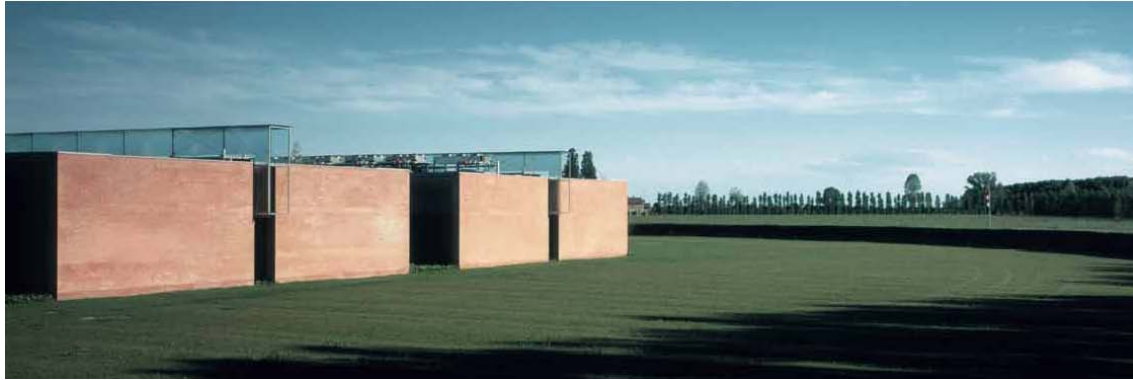
- Guido Canali, Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Parma (Italia), 1984



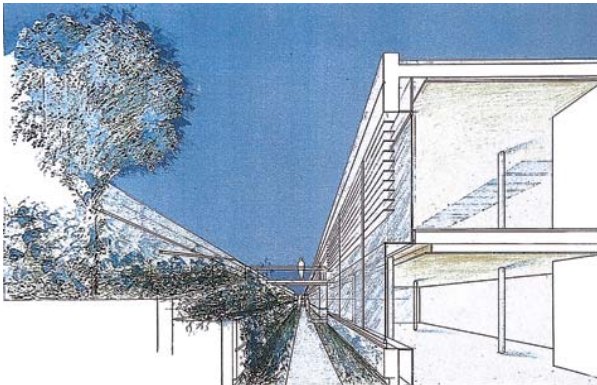
- Guido Canali, Progetto di residente, Noceto (Italia)



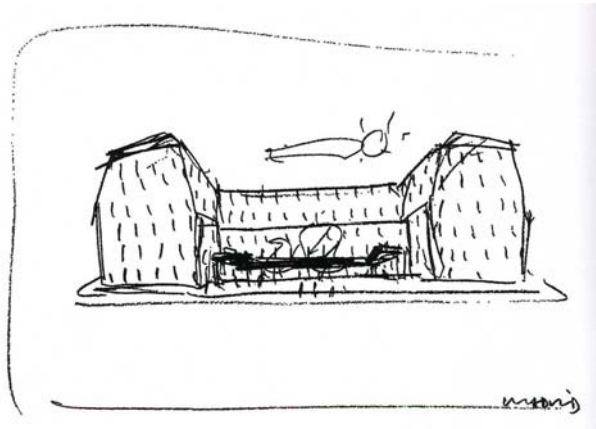
- Guido Canali, Quartieri generali Smeg, Guastella (Italia), 2006



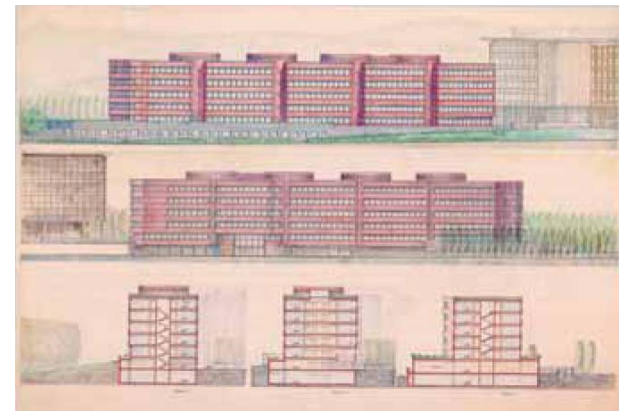
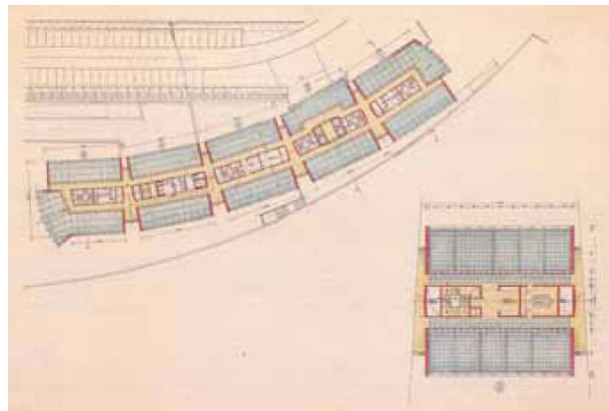
- Guido Canali, Stabilimento calzaturiero ed uffici, Montegranaro (Italia)



- David Chipperfield, Edificio residenziale Villaverde, Madrid, Spagna, 2000-2005



- Gino Valle, Uffici Olivetti, Ivrea, 1985-89



ELENCO TAVOLE _ 06

TAV. 01	ANALISI URBANA
TAV. 02	CONCEPT PLAN
TAV. 03	MASTERPLAN
TAV. 04	PROVINCIA – PIANTA AL SUOLO
TAV. 05	PROVINCIA – PROSPETTO SUD , PROSPETTO NORD , SEZIONE AA
TAV. 06	PROVINCIA – PIANTE PIANI INTERRATI, SEZIONE BB
TAV. 07	PROVINCIA – PIANTA PRIMO PIANO, SEZIONI CC, DD e EE
TAV. 08	PROVINCIA – PIANTE SECONDO E TERZO PIANO, PROSPETTO EST
TAV. 09	PROVINCIA – PIANTA QUARTO PIANO, PROSPETTO OVEST
TAV. 10	PROVINCIA – ASPETTI BIOCLIMATICI

BIBLIOGRAFIA_07

- . Gianni Guadalupo e Marzio Dell'Acqua, "Parma", Milano: F. M. Ricci, 2002

- . Dario Costi, "Identità urbana dell'architettura: i luoghi dell'Emilia occidentale ed il gioco compositivo della città", Parma: Festival architettura edizioni, 2005

- Chiara Vernizzi, "Parma e la via Emilia: città storica, città moderna e asse fondativo: rilievo e rappresentativo" Fidenza: Mattioli 2004

- . Angelo de Marchi, Valerio Marasi, Franco Savi, Corrado Truffelli, "Evoluzione di un territorio: il parmense visto dall'alto", Parma: Grafiche Step, 1980

- . AA VV, "Verso il nuovo piano regolatore", Comune di Parma, Parma: Grafiche STEP Editrice

- . AA VV, "Un'idea nuova di Piano – sintesi dei contenuti del PRG 1997", Comune di Parma

- . Ermanno Ranzani, " Il "caso Parma: progetti per l'area della Pilotta" in Domus n.683 - 1987

- . Carlo Doglio, "Il caso pilota della Pilotta" in Parametro n. 116 -1983

- . Walter Gropisu, "Architettura integrata", traduzione di Renato Pedio – Milano: il Saggiatore, 1994

- . Roberto Sapgnolo e Guya Bertelli, "Architettura dei luoghi urbani: nodi e margini – Atti dei Seminari Internazionali di Progettazione Architettonica e Urbana di Bergamo – Bergamo luglio 1989 e luglio 1990", Milano: Guerini e Associati, 1991

- . Sergio Crotti, "Per un'architettura urbana", Bergamo: Provincia, 1998

- . Sergio Crotti, "Figure architettoniche: soglia", Milano: UNICOPLI, 2000

- . Maria Cristina Treu e Danilo Palazzo, "Margini: descrizioni, strategie, progetti", Firenze: Alinea editrice, 2006

- . Marina Pia Arredi, "Edilizia per uffici: uffici, banche, studi professionali, pubblica amministrazione", Torino: UTET scienze e tecniche, 2004

- . Ernst Neufert, "Enciclopedia pratica per progettare e costruire", a cura di Adriana Baglioni e Arie Gottfried, Milano : U. Hoepli, 1999

- . Marco Sala, "Schermature solari", Firenze: Alinea editrice, 2007

- . Edward Mazria, "Sistemi solari passivi", Padova : F. Muzzio & c., 1980

- . N. Baker, A. Fanchiotti, K. Steemers, "Daylighting in architecture – A European Reference Book", London: James & James, 1993

- . Attilio Carotti, "Vetro strutturale e facciate continue", Milano: Clup, 2003